

**Verbale n. 26**  
Seduta dell'11 luglio 2012

Il giorno 11 Luglio 2012 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 25915 del 5 luglio 2012.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	assente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3	presente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	presente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	assente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	assente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	assente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	presente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	presente
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1	assente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente

Il consigliere Roberto PIVA sostituisce il consigliere Mumolo, la consigliera Monica DONINI sostituisce per parte della seduta il consigliere Sconciaforni. E' presente il consigliere Giovanni FAVIA (Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it).

Sono inoltre presenti: la Vicepresidente della Giunta Simonetta SALIERA, l'Assessore a "Attività produttive, piano energetico e sviluppo sostenibile, economia verde, edilizia, autorizzazione unica" Gian Carlo MUZZARELLI, l'Assessore a "Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile" Paola GAZZOLO e il Sottosegretario alla Presidenza della Giunta Alfredo BERTELLI.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Soldati (Resp. Serv. Bilancio e Finanze), Bellei (Serv. Bilancio e Finanze), Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari), Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale AL)

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

Il presidente **LOMBARDI** dichiara aperta la seduta.

*Sono presenti i consiglieri Barbati, Barbieri, Bignami, Bonaccini, Cavalli, Defranceschi, Ferrari, Monari, Montanari, Moriconi, Pariani, Piva, Pollastri, Sconciaforni e Vecchi.*

Il presidente **LOMBARDI** informa la Commissione che il presidente Errani non potrà essere presente alla seduta odierna per impegni istituzionali a Roma sulla *spending review*. Propone pertanto di posporre al secondo punto dell'ordine del giorno l'informazione sul terremoto, che sarà svolta dal sottosegretario alla presidenza Bertelli e dagli assessori competenti Gazzolo e Muzzarelli, dopo l'esame dell'assestamento del bilancio 2012 e relativa finanziaria regionale.

*La Commissione concorda.*

*omissis*

*(resoconto integrale)*

- Informazione del Presidente della Giunta regionale Vasco Errani sullo stato di attuazione dei provvedimenti relativi all'emergenza terremoto

Presidente **LOMBARDI**:

Passiamo ora all'informazione sullo stato di attuazione dei provvedimenti relativi all'emergenza terremoto. Ringrazio l'assessore Gazzolo, l'assessore Muzzarelli e il sottosegretario alla presidenza Bertelli per la vostra presenza e vi do il benvenuto. Siccome la documentazione sul terremoto è già abbastanza copiosa, segnalo il sito internet della Regione ("dopo il terremoto in Emilia-Romagna") che contiene tutti gli atti finora emanati, quindi chi fosse interessato può consultarlo perché si tratta di una documentazione abbastanza voluminosa. Poiché è la prima seduta che svolgiamo sul terremoto, comunico ai colleghi che le informazioni relative al monitoraggio sullo stato di attuazione di tutti i provvedimenti che riguardano il terremoto saranno tenute a cadenza ciclica, senza ovviamente intralciare il lavoro degli assessori. Scopo di queste riunioni è quello di monitorare la situazione e svolgere le nostre legittime funzioni di controllo. Ovviamente l'intento, nel mio ruolo istituzionale di presidente, è anche quello di limitare al minimo possibile polemiche strumentali su questa materia, nel senso che, se abbiamo dei chiarimenti o delle questioni importanti da approfondire è bene che le approfondiamo in questa sede, poi magari ogni consigliere, in base alle risultanze prenderà le proprie posizioni, senza tuttavia fondarle su cose campate in aria, che poi creano solamente disorientamento su un argomento che invece ha bisogno dati certi e anche di una certa condivisione. Prego, sottosegretario Bertelli.

*Entra il consigliere Monari.*

Sottosegretario alla presidenza **BERTELLI**:

Penso sia stata giusta e corretta la decisione di trovare un collegamento, attraverso la I Commissione, tra l'attività che sta svolgendo il commissario delegato, con la struttura speciale prevista dal decreto-legge n. 74 del 2012 in via di conversione, e l'Assemblea legislativa. Decideremo poi insieme se e come coinvolgere l'intera Assemblea nel momento in cui si riterrà utile farlo.

Dal momento in cui è avvenuto il doppio sisma del 20 e del 29 maggio, l'Assemblea è stata in più occasioni informata. A questo punto credo sarebbe corretto darci un metodo di lavoro per recuperare il tempo trascorso dall'ultima informazione ad oggi, per fare un aggiornamento del lavoro in corso di svolgimento.

Come sapete, il presidente della Regione è oggi impegnato a Roma in una delle discussioni con il Governo a proposito delle ricadute della *spending review* sul complesso degli Enti locali e delle Regioni. Avrebbe voluto essere qui, ma siamo presenti io e gli assessori Muzzarelli e Gazzolo, dividendoci anche il compito dell'illustrazione o delle risposte alle domande che ci porrete, anche perché l'attività è complessa e abbiamo sia una cabina di regia unitaria, sia diciamo così delle specializzazioni nel lavoro che sta svolgendo il commissario e la stessa Giunta, che cercano di lavorare in piena sintonia e sinergia. Siamo ormai vicini alla scadenza del periodo straordinario previsto dal decreto 74, che lo farà decadere (ma poi decideremo - anche se non credo siano queste le intenzioni - se chiedere la proroga o meno del periodo di validità dell'emergenza gestita dal prefetto Gabrielli).

Ciò significa che subentrerà a pieno titolo il commissario delegato Errani per la gestione di tutte le attività, non solo di ricostruzione, ma anche di continuità delle azioni di sostegno e supporto alle popolazioni, che ancora hanno necessità di interventi di cura e di assistenza. Molti infatti sono ancora nei campi.

I consiglieri potranno verificare gran parte delle cose che dirò oggi, se non tutte, sul portale relativo al terremoto nel sito della Giunta regionale, ove sono inseriti in tempo reale tutti gli atti assunti dal commissario delegato e le notizie che man mano provengono dalle varie attività: oltre alle ordinanze, le circolari e gli atti governativi, anche le varie attività di collaborazione, raccordo e contatti che sviluppiamo col mondo che ci sta aiutando ad affrontare questa emergenza.

Semplicemente, oggi cercheremo di fornire un quadro organico delle varie iniziative. Come avete visto, siamo ormai all'ordinanza n. 9 e il presidente ha emanato diverse circolari.

La prima ordinanza è stata quella relativa alla costituzione di un Comitato istituzionale di coordinamento tra il commissario delegato e gli Enti locali dell'area del terremoto, ossia tutti i sindaci e i presidenti delle Province interessati.

Il Comitato istituzionale è regolarmente convocato, anche più volte alla settimana, per esaminare con i sindaci le diverse problematiche e ragionare insieme su come procedere nella gestione dell'attività. Le ordinanze vengono normalmente precedute da una discussione, da un approfondimento e da una verifica delle varie materie e il lavoro con i sindaci e presidenti della Provincia, che sono il nostro punto di riferimento sul campo, è preziosissimo per tenere un forte raccordo, distribuire i compiti e garantire quotidianamente il dettaglio della situazione al commissario delegato.

Nella gestione delle emergenze si sono assunte, anche in passato, varie architetture organizzative. Con questa ordinanza abbiamo proprio deciso di marcare con molta coerenza, secondo un disegno che stiamo cercando di sviluppare, un approccio dal punto di vista istituzionale. Ciò significa che il commissario delegato, che è anche presidente di questa Regione, lavora a strettissimo contatto con i rappresentanti delle istituzioni locali.

Naturalmente, non abbiamo dimenticato di mantenere i rapporti prima di tutto con il prefetto Gabrielli, che in questa fase ha lavorato con noi "gomito a gomito", pur avendo proprie peculiari prerogative di attività, ma senza trascurare di tenere rapporti e legami con i mondi con i quali fin qui abbiamo compiuto i principali atti di governo ancor prima del terremoto. Mi riferisco soprattutto al raccordo strettissimo con le associazioni di categoria, con le organizzazioni sindacali e con le organizzazioni di volontariato. Come sapete, abbiamo un Tavolo che ha avuto vari nomi, l'ultimo era il Tavolo per affrontare la crisi e per sviluppare iniziative per superare la crisi, e quel Tavolo lo teniamo costantemente coinvolto, anche perché molte delle attività a cui stiamo dando vita hanno un impatto decisivo sulle organizzazioni che lo compongono.

Manteniamo questi rapporti anche per affrontare tematiche sulle quali vi parlerà l'assessore Muzzarelli, tematiche che hanno a che fare con i temi della legalità. Abbiamo firmato un protocollo, che è uno dei punti di riferimento delle attività che abbiamo già cominciato a svolgere e svolgeremo, perché vogliamo segnare con un'impronta molto decisa i temi del governo delle attività, in piena trasparenza, e con una forte decisione a mantenere raccordi e rapporti con Prefetture, Forze dell'ordine, sindaci e tutti coloro che ci possono aiutare in questa fase a tenere lontano dall'area del cratere, su cui si riverseranno parecchi milioni di euro, quelle componenti di infiltrazione mafiosa che rischiano di intensificare la loro attività in funzione della quantità di risorse che si riverseranno in queste zone.

Come previsto dal decreto 74, il commissario delegato ha anche costituito una struttura straordinaria, posta alle sue dirette dipendenze e composta da personale particolarmente qualificato, che si è misurato già in precedenti emergenze – in particolare i terremoti dell'Aquila, dell'Umbria e delle Marche -, prestato da altre amministrazioni regionali e non solo e da loro retribuito, se non per la parte relativa alle indennità di trasferta.

Si tratta di una struttura snella, dove vi è il coordinamento del sottoscritto con il direttore generale Cocchi per ciò che riguarda il raccordo tra la struttura del Commissario e le strutture ordinarie della Regione, raccordo che deve essere molto stretto perché gran parte del lavoro naturalmente continuerà a svolgerlo la struttura ordinaria della Regione stessa.

Dello *staff* del Presidente fanno parte: il prefetto Isabella Giannola, esperta di grande competenza in merito al contrasto di infiltrazioni criminali in quanto è stata componente della Commissione antimafia; il dott. Goffredo Zaccardi, consulente giuridico del presidente, che è consigliere di Stato, nonché presidente del TAR di una Regione italiana; il dott. Angelo Rughetti, direttore generale dell'ANCI nazionale, prestato all'attività di coordinamento del Comitato istituzionale di cui vi ho parlato prima; il dott. Roberto Finardi, direttore generale del Comune di Ferrara, che ha il ruolo di direttore dell'area giuridico-amministrativa; il dott. Giovanni Ravelli, consulente in diverse commissioni

ministeriali sulle attività contabili, quale direttore dell'area amministrativo-contabile; l'arch. Alfiero Moretti del Comune di Foligno, protagonista dell'area tecnica nell'ambito della ricostruzione a seguito del terremoto dell'Umbria, quale direttore del coordinamento alla ricostruzione; l'ing. Manuela Manenti, responsabile per l'attività relativa ai moduli provvisori per scuole, municipi e abitazioni provvisorie, che ha svolto questo ruolo per conto della Protezione civile nazionale nelle precedenti emergenze; l'arch. Filippo Battoni, all'area beni culturali, proveniente dalla Regione Umbria, consulente di varie Curie, incluse quelle emiliano-romagnole, in quanto uno degli esperti nazionali del settore recupero beni culturali (nella realtà umbra infatti ha svolto un ruolo di primo piano, essendo quello un terremoto che ha particolarmente aggravato la situazione dei beni culturali).

Lo stato dell'arte.

L'assessore Gazzolo vi dirà in seguito a che punto siamo con la gestione della fase dell'emergenza. Io mi limiterei a fare il punto preciso sull'attività, relativamente alla priorità più immediata che stiamo trattando, vale a dire quella del recupero delle condizioni di efficienza del sistema scolastico.

Per noi è la priorità numero uno, nel senso che, come sapete, abbiamo ritenuto indispensabile garantire la legittimità dell'anno scolastico 2012-2013. Ho detto la legittimità, perché questo significa naturalmente essere messi nelle condizioni di riaprire a tutti gli alunni dell'area del terremoto la possibilità di frequentare la scuola in condizioni normali.

La legittimità dell'anno scolastico significa garantire gli oltre 200 giorni previsti dal calendario scolastico, che non è detto debbano partire esattamente anche per quest'area il giorno in cui parte l'anno scolastico per il resto della regione. Lo dico perché, come immaginate, abbiamo dei numeri paurosi da affrontare.

Innanzitutto vi spiego il sistema. Abbiamo deciso con i sindaci di governare questa situazione organizzando le soluzioni nel seguente modo: gli edifici scolastici, come gli altri edifici, sono stati danneggiati nelle diverse forme. Vi sono gli edifici in classe A, gli edifici in classe B e C, gli edifici in classe E e F, con grado di compromissione del tutto diverso.

Gli A sono agibili, hanno semplicemente delle manutenzioni da fare, in qualche caso persino leggerissime e i sindaci stanno procedendo a mettere in pristino i danni per rendere completamente fruibili quegli edifici.

Gli edifici in classe B e C sono edifici con danni più gravi, naturalmente a seconda che si tratti della categoria B o di quella C, parzialmente inagibili e comunque recuperabili con interventi di manutenzione straordinaria e con interventi puntuali laddove sono stati verificati i danni e, nelle condizioni previste dalle norme di legge, recuperabili anche con interventi di miglioramento sismico. In questo caso abbiamo chiesto ai Comuni, ovviamente sul conto della contabilità speciale che gestisce il commissario delegato, di avviare le perizie tecniche per la sistemazione di queste scuole e di avviare immediatamente i lavori, secondo quanto previsto dall'ordinanza n. 2 del commissario, che appunto parla di come attuare gli interventi nelle scuole che hanno questa caratteristica, non appena validata dalla struttura del commissario, in modo da garantire che la maggior parte delle scuole, in queste condizioni B e C, possa essere comunque rimessa in funzione a partire dalla riapertura del prossimo anno scolastico.

Quindi avremo edifici agibili e totalmente fruibili, edifici in classe A recuperabili ed edifici in classe B e C che possono essere messi in condizione di agibilità per l'anno scolastico che si aprirà a settembre, grazie ad interventi diretti dei Comuni autorizzati dal commissario sulla base di perizie, le quali devono dimostrare che gli interventi valgono a rimuovere i danni del terremoto e a migliorare puntualmente le condizioni di tenuta sismica.

Ci sono però edifici in classe B o C che, pur essendo affidati ai diversi sindaci con progetti che contengono interventi più complessi, non potranno comunque essere messi in condizione di essere fruibili all'apertura del prossimo anno scolastico. Così come non saranno in condizione di essere disponibili per il prossimo anno scolastico molti edifici in classe E e F. In classe F, per capirci, sono inclusi quegli edifici che non hanno problemi strutturali loro propri, ma che sono in condizioni di inagibilità per cause esterne, ossia perché magari hanno accanto un altro edificio, un campanile o una torre pericolante che rischia di crollarvi sopra. Una volta rimossa la causa esterna, quella scuola diventerà quindi totalmente agibile.

Gli edifici non recuperabili entro il prossimo settembre, sia in classe B e C, sia in classe E avranno delle tempistiche differenziate. Per i B e C è già stata adottata un'ordinanza che prevede, anche nel caso non siano recuperabili per l'inizio di quest'anno scolastico, la modalità per intervenire a seconda della gravità del lavoro. Per gli edifici in classe E, gravemente compromessi, aspetteremo di fare un'ordinanza, in quanto abbiamo bisogno di capire l'entità e la consistenza delle verifiche. Per tutti questi edifici non recuperabili entro settembre prossimo, naturalmente, c'è bisogno di soluzioni alternative. Tali soluzioni alternative sono state concordate con i Comuni e le Province (infatti alcune scuole, come quelle superiori, dipendono da queste ultime).

A parte gli edifici che verranno sistemati direttamente dai sindaci secondo le procedure autorizzate dal commissario delegato, per gli altri abbiamo ritenuto di procedere in accordo con i sindaci secondo due differenti modalità.

Per gli edifici di classe B o C ripristinabili per l'anno scolastico 2013-2014 saranno realizzati moduli provvisori, che verranno ubicati su aree concordate e verificate dal punto di vista geologico. I moduli provvisori sono quelle strutture che hanno, dal punto di vista delle normative scolastiche (metri quadrati per aula ed altri parametri), caratteristiche di facile mobilità. Si tratta di strutture leggere, realizzabili in tempi rapidi, che potranno essere acquisite per l'anno scolastico 2012-2013 attraverso contratti di affitto.

Per una parte di quegli edifici per i quali abbiamo già verificato con i sindaci, attraverso i progetti di risistemazione, che serviranno a coprire solo un anno di attività scolastica – poi ci sarà qualcuno che riuscirà a terminare i lavori e trasferire gli alunni prima – procederemo con un appalto specifico per la realizzazione delle scuole che ci sono state indicate secondo il sistema dei moduli leggeri.

Mentre invece, per le altre strutture che hanno bisogno di tempi lunghi per essere risistemate (ossia oltre un anno e per alcune di queste anche 3 o 4 anni per la complessità delle progettazioni e dei lavori necessari), che oltretutto sono scuole ad alta intensità di frequenza, ovvero con più di mille studenti – alcune di queste sono peraltro ubicate in edifici vincolati dal punto di vista storico, dunque hanno

problematiche molto complesse dal punto di vista della realizzazione degli interventi -, si è pensato alla realizzazione di strutture in prefabbricato. Si tratta cioè di vere e proprie scuole, e il bando è già stato pubblicato la settimana scorsa.

Tanto per capirci, anziché il modello dell'Aquila, che aveva tempi di realizzazione e problematiche particolari e che per quelle realtà ha visto utilizzati solo moduli in acciaio, abbiamo ritenuto, anche per la quantità di strutture che dobbiamo realizzare, di tenere il più aperte possibili le diverse modalità. Chiederemo quindi alle imprese che parteciperanno di proporre tutte le possibili forme (prefabbricati in legno, in metallo, in laterizio e così via), lasciando un ventaglio molto ampio di offerte. In questo caso non saranno acquisite mediante contratti di affitto, bensì verranno acquistate, invece per i moduli leggeri si può arrivare fino a un anno (forse qualcosa in più) e c'è una certa convenienza.

Tenete presente che noi chiediamo la modalità e cercheremo di avere sul mercato una proposta di questo tipo. Bisogna poi vedere se il mercato è in grado di rispondere in relazione a 600 moduli. Il nostro problema è che dobbiamo mettere al coperto oltre 18 mila studenti, ovvero tre volte quelli dell'Aquila, in un periodo oltretutto molto più breve, in quanto L'Aquila ha avuto il terremoto ad aprile, noi alla fine di maggio. I tempi di realizzazione sono quindi strettissimi e la quantità di interventi che dobbiamo fare è quasi quattro volte quella dell'Aquila in un periodo molto più limitato. 18 mila sono solo gli studenti che usufruiranno di moduli e prefabbricati. A questi si aggiungeranno quelli delle scuole su cui interverranno direttamente i sindaci, che hanno assunto l'impegno di realizzare gli interventi di manutenzione per gli edifici B e C entro l'apertura dell'anno scolastico.

Nel bando scaricabile sul sito internet della Regione è contenuto il dettaglio delle misure, delle aree preposte e del numero di aule. Il bando per i prefabbricati di lunga durata è già uscito - diversamente sarebbe impensabile riuscire a risolvere il problema -, ma non poteva comunque essere adottato prima dell'approvazione del DPCM del 5 luglio, che ha definito la percentuale di suddivisione delle risorse previste dal decreto-legge 74, ossia 500 milioni di euro per il 2012, 1 miliardo di euro per il 2013 ed un ulteriore miliardo per il 2014.

Fino a che non avevamo disposizioni sulle modalità di utilizzo di queste percentuali, indicate dal DPCM del 5 luglio, non avremmo potuto fare il lavoro che abbiamo fatto. Per fortuna l'abbiamo anticipato e siamo riusciti ad uscire contemporaneamente alla suddivisione delle risorse.

Il Governo ha deciso di stabilire che le risorse di cui vi ho parlato sono distribuite tra le tre Regioni nella seguente forma: il 95% all'Emilia-Romagna, il 4% alla Lombardia e l'1% al Veneto. Naturalmente, salvo conguaglio finale, perché tutti quanti stanno procedendo all'asseverazione puntuale dei danni, che sarà un lavoro molto lungo. Sulla base di questa asseverazione, qualora necessario, sarà operato un conguaglio.

Il bando è quindi potuto uscire, come vi spiegavo, ed ha come tempistica le seguenti scadenze: entro ferragosto dovremo non solo individuare le imprese che stanno chiedendo di essere invitate e che sulla base di quel bando, di quelle caratteristiche e di quelle aree dovranno fornire il progetto. Si tratta di un appalto non al massimo ribasso, naturalmente, perché lo abbiamo escluso da questo

sistema, e uno degli elementi più importanti dovrà essere quello della qualità dell'offerta proposta. Abbiamo infatti messo non solo il tema del progetto specifico che ci dovranno fornire, ma anche il rispetto di una serie di caratteristiche, comprese quelle della qualità energetica ecc. ecc., che finiranno per determinare i punteggi di qualità e quindi di vantaggio per coloro che faranno questo tipo di offerte.

Entro ferragosto, attraverso il lavoro di apposite commissioni - alle quali abbiamo chiesto di partecipare anche ai tecnici indicati dai Comuni (le scuole infatti riguarderanno quelle realtà ed è quindi utile che ci sia un concorso all'individuazione dei progetti migliori da parte degli Enti locali) -, quell'attività dovrà terminare, con l'aggiudicazione provvisoria entro agosto, perché, come immaginate, noi a quel punto (e sono già partite le verifiche sulle aree per occupazione d'urgenza e per tutte le attività già in corso sulla base degli elementi forniti dai Comuni) avremo davvero pochissimo tempo per accantierare e realizzare le strutture. Tenete presente che tra queste strutture vi sono diverse scuole che riguardano centinaia, se non migliaia di ragazzi. Quindi stiamo parlando di interventi piuttosto consistenti.

Alle imprese sono affidati questi tipi di attività: il lotto è stato assegnato come progettazione e chi vince dovrà realizzare la piattaforma su cui inserire i moduli prefabbricati e i moduli prefabbricati stessi. Dovrà inoltre garantire il rispetto delle normative, il collaudo e tutto quello che verrà previsto per rendere operative con tutti i crismi quelle scuole. Naturalmente abbiamo affidato (e nel bando è specificato) tempi diversi a seconda che si tratti di una scuola materna di dimensioni limitate rispetto ad un edificio più vasto.

Caratteristica del bando di gara è la seguente: poiché parliamo di 28 scuole da realizzare con queste caratteristiche, abbiamo dato la possibilità a chi partecipa di poter concorrere a non più di otto progetti, con la possibilità tuttavia di aggiudicarsene non più di tre. E per ovvi motivi, perché abbiamo bisogno di avere la certezza che chi si aggiudica i progetti sia in grado di portarli a termine. Se avessimo un unico imprenditore, bravissimo a fare i progetti, e si aggiudicasse tutto lui, penso che farebbe una bella fatica in poco tempo a realizzare tutte queste infrastrutture !

Quindi gli aggiudicatari dovranno realizzare, oltre alla parte prefabbricata, la parte di platea che li sostiene (sapete che una delle modalità antisismiche per realizzare strutture che non soffrano di questi problemi è quella di realizzare la platea larga. Naturalmente la platea deve combinare i prefabbricati che ci vanno sopra e gli unici che la possono fare senza creare ulteriori problemi sono loro).

I sindaci avranno invece il compito di realizzare le opere minime di collegamento alle urbanizzazioni e il lotto che verrà interessato dalla scuola. Ai sindaci abbiamo dato il compito di realizzare: a) aree possibilmente già servite dalle opere infrastrutturali principali; b) possibilmente aree che non abbiano bisogno di procedure complicate di esproprio, anche se non in tutti i casi è stato possibile. Nel caso di aree private, abbiamo dato indicazioni nel senso di provare a raggiungere subito un accordo con i privati, anche se non è un problema perché il Commissario delegato ha tutte le possibilità e competenze, in occasioni come questa, per fare gli espropri e le occupazioni d'urgenza.

Per i moduli abbiamo già provveduto a fare un avviso di bando, che indica esattamente di cosa abbiamo bisogno. In questo caso si tratta di una trentina di scuole. Abbiamo fatto il preavviso del bando e stiamo procedendo a concludere il bando, in corso di definizione. Qui abbiamo un po' più di tempo perché si tratta di strutture più semplici e più facili da collocare, con minori problemi, e quindi credo che in settimana saremo nelle condizioni per uscire anche con questo secondo bando. E' stato inviato un avviso a tutte le imprese, dove spieghiamo che stiamo per emanare anche questo bando, in modo che si preparino a riceverlo.

*Esce il consigliere Cavalli.*

Consigliere **MONARI**:

Chi è la stazione appaltante?

Sottosegretario **BERTELLI**:

La stazione appaltante è il commissario delegato con la sua struttura, mentre invece le stazioni appaltanti per le altre manutenzioni (sostanzialmente le scuole B e C) sono i Comuni autorizzati a procedere nelle modalità previste dalle ordinanze n. 2 e n. 4, dopo che hanno presentato una perizia verificata dalla struttura del Commissario.

Naturalmente questa è la priorità assoluta per la ristrettezza dei tempi e per il volume degli interventi. Abbiamo chiesto alle strutture ordinarie di affiancare lo staff del Commissario con personale che sia in grado di supportare dal punto di vista tecnico l'ing. Moretto e l'ing. Manenti, che hanno già un loro nucleo che segue il bando. L'ing. Manenti è responsabile unico del procedimento (RUP) di tutta questa attività.

C'è tutta una serie di attività da svolgere, dalle commissioni di gara alla direzione lavori e ai collaudi, quindi la cosa è molto complicata e abbiamo chiesto ai Comuni di darci una loro disponibilità con propri tecnici, ma, a fianco di questi, abbiamo avviato un rapporto con Fintecnica che, in accordo con il Ministero economia e finanze, ci fornirà un nucleo importante di personale tecnico, in particolare Vigili del fuoco, ingegneri e tecnici a supporto della struttura del Commissario.

Abbiamo appena siglato un accordo con l'Agenzia del demanio, che ci sta aiutando in maniera molto utile per tutta la parte relativa alla stima e alla verifica delle aree, agli espropri ecc. Stiamo pertanto implementando questa struttura perché tra la fine di questo mese, il mese di agosto e il mese di settembre ci siano squadre che dovranno lavorare con turni senza sosta. Questa è la parte più importante, la parte decisiva.

Poi nel DPCM di cui vi ho parlato, che suddivide le risorse tra le tre Regioni, c'è anche un accenno alla quantità di copertura degli interventi riconosciuta ai privati. In questo caso si parla espressamente di privati, di abitazioni. Dovremo precisare meglio col Governo se stiamo parlando della stessa cosa per ciò che riguarda le attività produttive, ma riteniamo sia così.

In quel DPCM si parla espressamente di copertura. Attenzione ai termini, perché non stiamo parlando di copertura dei danni fino all'80%. Abbiamo spiegato al

Governo, l'abbiamo preteso e l'abbiamo ottenuto con un emendamento inviato prima dell'uscita del DPCM, che si parlasse espressamente di copertura degli interventi per il ripristino dei danni, compresa la quota di miglioramento sismico, che è tutta un'altra cosa. Infatti, se avessimo parlato semplicemente di copertura fino all'80% dei danni avremmo parlato di una cifra. I danni stimati sono una cosa. Ciò che occorre per sistemare quei danni, compreso l'adeguamento sismico, mediamente lo misuriamo in circa il 30% in più rispetto alla misura del danno. Quindi capite che il 30% con quella definizione corrisponde a un grado di copertura certamente più favorevole per coloro che dovranno iniziare i lavori.

Per la parte relativa agli interventi sui danni alle abitazioni, la situazione è la seguente: oggi per stimare le abitazioni con problemi di ripristino dei danni - e tolgo in questo discorso le classificazioni A, agibili con problemi di poco spessore dal punto di vista dei danni, qui parlo delle B, delle C e delle E -, noi abbiamo dato una scadenza alla richiesta delle verifiche, non perché dobbiamo chiudere, ma perché finché resta aperta questa fase non abbiamo mai i dati che ci servono per fare i conti. Abbiamo dato una scadenza, anche se, nel caso qualcuno ce lo chiedesse dopo, evidentemente non lo lasceremo a piedi, ma abbiamo spiegato che o siamo in condizioni di chiudere con le verifiche richieste dai privati, oppure non saremo mai in grado di programmare ciò che dobbiamo fare per le tre fattispecie che ho richiamato.

C'è un primo problema che riguarda il rimborso del ripristino dei danni nella accezione che vi ho precisato. Poi abbiamo un secondo problema: poiché dobbiamo togliere dalle tende il prima possibile le persone che ancora stanno nelle tendopoli e per farlo occorre fornire loro un'alternativa. Innanzitutto, stiamo spingendo tutti coloro che hanno le case in fascia A o B, recuperabili con interventi di poco spessore, a farlo rapidamente e a ritornare nelle proprie abitazioni.

Poi ragioneremo sulle B e sulle C, come abbiamo fatto per le scuole, per mettere rapidamente anche queste persone nelle condizioni di avviare la procedura in tempi rapidissimi, garantendo il contributo fino all'80% nel modo che vi ho spiegato, dando dei tempi per recuperare l'agibilità per i loro edifici, fornendo questa garanzia in modo tale che siano nelle condizioni di fare gli interventi nel giro di due o tre mesi, non di più, perché così ritornerebbero nei loro edifici e sgonfierebbero il numero delle persone che oggi stazionano tra campi, alberghi o soluzioni alternative in affitto.

Naturalmente dovremo fornire a queste persone altre soluzioni, che sono sostanzialmente il CAS, non più quello che ha utilizzato finora il prefetto Gabrielli per la fase dell'emergenza, ma qualcosa di analogo. Il CAS è il contributo all'autonoma sistemazione. Lo useremo anche noi, magari precisandone le modalità, anche se non ci discosteremo molto da questo strumento, il che significa che siamo nelle condizioni di dare un contributo al soggetto che risolve da solo il suo problema, contributo che naturalmente vale fino alla sistemazione definitiva dell'alloggio. Questa misura ci toglie il problema, perché chi gode del contributo non stazionerebbe più nelle tendopoli, non sarebbe a carico dell'amministrazione per la soluzione del problema, perché se la troverebbe autonomamente.

L'altra soluzione riguarda la sistemazione in alloggi sfitti, per i quali abbiamo già fatto degli incontri con le associazioni di categoria, per arrivare alla stipula di una convenzione che definisca le modalità, i prezzi, le garanzie, da affidare in maniera tale che i sindaci siano messi nelle condizioni di avere una modalità precisa di contrattazione con le realtà locali. Naturalmente questi immobili in affitto vanno cercati nell'immediata vicinanza dei luoghi, anche se vi sono piccoli Comuni che non hanno alloggi in affitto e dovranno individuarli un po' fuori dal loro territorio. Non li hanno, nel senso che o sono molto danneggiati, o sono troppo piccoli per offrire soluzioni di questo genere.

In tal caso dovremo rapidamente avere la disponibilità degli alloggi e a coloro che sceglieranno questa formula - che per noi è la seconda formula preferibile: il CAS e questo tipo di modalità -, daremo tempi molto rapidi, perché se non accetteranno queste formule si dovranno in qualche modo "arrangiare", perché prima o poi dovremo chiudere le tendopoli. Infatti già ora stanno reggendo con difficoltà al caldo, quando farà freddo sarà ancora peggio e dobbiamo uscire il prima possibile da questa situazione.

Queste sono sostanzialmente le modalità che stiamo mettendo in piedi, in seguito avremo condizioni più precise... Mi fermerei qui con l'informazione, per poi lasciare l'illustrazione della situazione emergenza all'assessore Gazzolo e l'illustrazione della situazione imprese all'assessore Muzzarelli, sempre che siate d'accordo di procedere così, perché il quadro è abbastanza complesso.

Consigliere **MONARI**:

Quello che ha detto il sottosegretario è già tantissimo, proporrei qualche domanda tecnica. Se si vuole fare tutta l'illustrazione, arriviamo quasi alla seduta notturna.

Consigliere **FAVIA**:

La cosa strana, presidente, è che stavo facendo ricorso alle medesime parole del collega Monari, c'è già "troppa carne al fuoco". Sarei contento di riuscire a uscire dalla seduta di oggi e aver capito poche cose e chiare. Quindi, già volevo interrompere il sottosegretario durante l'esposizione, che è stata molto lunga e complessa, sarei anch'io per fermare l'esposizione e procedere a qualche chiarimento.

Consigliere **MONTANARI**:

Sono d'accordo col primo e col secondo intervento. Prendo la parola perché mi va bene tutto, ma alla condizione che siamo in grado di concludere con il tempo che occorre per avere un quadro unitario, cioè anche con gli altri due argomenti.

Presidente **LOMBARDI**:

Il consigliere Monari può fare le sue domande. Prego, sottosegretario e assessori, se vengono interpellati di dare risposte il più possibile sintetiche rispetto ovviamente alla domanda formulata.

Consigliere **MONARI**:

Avrei una domanda che mi è sollecitata anche dal mondo esterno all'ente Regione. Poiché, come spesso accade, nonostante le nostre buone intenzioni di semplificazione, i bandi che emaniamo, anche per ottemperare ai criteri di legittimità e regolarità, hanno diciamo qualche difficoltà nella comprensione immediata di chi poi segnatamente deve accedervi - parlo in particolare dei bandi sulla ricostruzione degli edifici scolastici -, chiedo se c'è un numero verde disponibile per la "decriptazione" dei bandi, o ci sono gli uffici del commissario o altri uffici che danno disponibilità ad aiutare chi non capisce ecc.

Consigliere **FAVIA**:

Vorrei chiedere che fine faranno i prefabbricati dopo i tre anni: se la Regione ha in mente un piano per - come dire - valorizzarli in qualche modo, se verranno accantonati per nuove emergenze, dove, e con quali costi?

Per i moduli provvisori (MOP) invece ovviamente questo problema non c'è, anche se vorrei capire quanto effettivamente noi paghiamo con l'affitto, in funzione di quello che sarebbe il costo del MOP, per vedere se è un'operazione vantaggiosa o meno.

E vorrei inoltre capire se avevate valutato anche opzioni alternative, semmai ce ne fossero, perché effettivamente si vanno a spendere 40/50 milioni di euro per queste soluzioni provvisorie. Vorrei sapere se c'erano state al vaglio altre alternative, penso ad esempio ad un utilizzo del patrimonio esistente, magari anche delocalizzando un po', organizzandosi con l'assessorato alla mobilità per cercare di individuare edifici anche in comuni adiacenti.

Poi, sotto il profilo urbanistico, come avviene tecnicamente l'operazione? Vorrei un chiarimento proprio a livello di piani comunali per quei terreni. Qual è la procedura? Si va in variante? Si va per la via dell'emergenza?

Per quanto riguarda la stazione appaltante, non so se ho compreso bene, ma ogni Comune si fa la sua per quegli interventi che riguardano i Comuni? Non converrebbe, visto che poi si tratta di un gruppo consolidato di Comuni, fare una, massimo due stazioni appaltanti, ben qualificate, con dei mezzi forti per poter appunto far bene il loro lavoro?, più che fare una stazione per ogni Comune, che darebbe luogo a stazioni "deboli"?

Consigliere **VECCHI**

Ringrazio il sottosegretario per le informazioni che ha fornito alla Commissione. Devo dire per quello che posso vedere, per quel po' di contributo che io come molti altri colleghi cerchiamo di dare alle amministrazioni locali colpite dal terremoto, che, nella complessità di un lavoro gigantesco, il fatto di riuscire a dare certezze, per quanto possibile (e siamo comunque riferimenti forti

in termini di procedure, in termini di tempi) è la cosa essenziale per la tenuta del sistema, per la tenuta della rete degli amministratori, degli operatori ed evidentemente per la tenuta non solo fisica, ma anche psicologica dei nostri cittadini. Quindi davvero complimenti!

Ho una domanda molto specifica da porre, non so se sia già in grado di rispondere, che riguarda l'aiuto alla sistemazione per le famiglie, per coloro che hanno abitazioni civili inagibili per un tempo lungo o forse definitivamente. Mi è abbastanza chiaro il meccanismo che riguarda coloro che sono o erano in qualche caso proprietari di alloggi. Questi alloggi, evidentemente, hanno bisogno di tempi brevi, medi o lunghi per essere ripristinati, oppure se del caso per essere ricostruiti.

Mi è meno chiaro cosa succede per coloro che erano in affitto, cioè coloro che erano inquilini, che ovviamente rientrano in una tipologia diversa, sono persone che la casa non l'avevano di proprietà e che evidentemente non avranno indennizzi per una casa, un appartamento che non era loro. In questo caso, soprattutto nei comuni maggiormente colpiti, volevo capire se vi sono già norme o riferimenti certi per quanto riguarda un'assistenza, ovviamente temporanea, per l'individuazione di alloggi, magari alloggi sfitti eccetera, e per quanto tempo si prevede un certo tipo di soluzione, perché in questo caso non sono persone che si devono rifare la casa.

Consigliere **BARBIERI**:

Anch'io intervengo brevemente. Da un lato tutti i nostri cittadini riconoscono che c'è una rete e si vede e c'è un sistema di Enti locali, Protezione civile, soggetti diversi che operano e stanno facendo la differenza anche con una tempistica – poi capisco chi sta sotto una tenda, pur con l'aria condizionata, aspira a risolvere presto il problema -, tuttavia le tempistiche ad oggi sono state straordinarie e bisogna dare atto delle varie soluzioni adottate.

Tra le tante questioni aperte, la cosa che mi interessava di più l'ha anticipata in qualche modo il consigliere Favia. C'è un'interlocuzione con gli Enti locali nella scelta degli spazi? Ad esempio, stiamo parlando dei servizi sociali più importanti e la scuola abbiamo detto che è uno di questi servizi. Quindi, sappiamo che le scuole in alcune realtà dove ci esistono insediamenti storici sono nei centri delle città e dei paesi, in altre invece, dove c'è stato uno sviluppo diverso, spesso sono all'esterno. Come si immaginano gli spazi? in quali luoghi? dove possibile o meno? dove meglio c'è un'interlocuzione con gli Enti locali? E come si decide la variazione degli strumenti di regolazione edilizia e urbanistica in questa situazione di emergenza?

Consigliera **DONINI**:

Intervengo anch'io con una mozione d'ordine, perché rischiamo con le nostre domande di anticipare le comunicazioni che avrebbero in ogni modo svolto gli altri due assessori, per cui faccio un po' fatica a seguire l'informazione. Il sottosegretario è stato interrotto in un punto che a me interessava molto, perché stava illustrando le diverse tipologie con le quali si suggerivano le

soluzioni provvisorie transitorie rispetto a quelli che hanno la casa e quindi su quel tema, che è un tema complesso, ha descritto solo due tra le varie soluzioni. Io avrei delle domande in quel senso, ma se successivamente gli assessori con la loro comunicazione chiariranno già il punto, è inutile porre le domande.

Presidente **LOMBARDI**:

Intanto direi che si può rispondere alle domande già formulate.

Consigliere **DEFRANCESCHI**:

Farei due domande tecniche, nel senso che nel DPCM si parla di interventi di ripristino danni, compreso il miglioramento sismico. Vorrei un chiarimento: nel caso in cui la casa non che sia inagibile, ma proprio è dichiarato che deve essere demolita, vale lo stesso ragionamento dell'80%? O quali alternative ci sono?

Per quanto riguarda l'IMU, poi, mi è abbastanza chiaro che vi è la sospensione dell'IMU per tutti i Comuni, quindi intera superficie dei Comuni compresi nell'elenco dei Comuni terremotati. Ma è solamente una sospensione? dopo di che, se la sospensione non prosegue, anche chi ha la casa inagibile paga il 50%? Non mi è poi chiaro se anche chi ha la seconda casa (e magari l'ha data in affitto) è compreso nella sospensione, perché diventa un problema con gli inquilini che se ne sono andati.

Presidente **LOMBARDI**:

Sottosegretario, può rispondere a questa prima serie di domande ed eventualmente, se nelle risposte vogliono intervenire anche gli assessori, hanno facoltà di prendere la parola.

Sottosegretario **BERTELLI**:

Cerco di chiarire per ordine le varie questioni poste, il più brevemente possibile.

Chi risponde per il bando?

Il bando è un bando oserei dire quasi normale, perché in gran parte simula quello dell'Umbria, con le correzioni che abbiamo preteso a proposito del Protocollo di intesa sulla legalità, stipulato peraltro con la condivisione di tutte le forze economico-sociali della regione. Le integrazioni a quel bando, quindi, sono state condivise in un Tavolo dove c'erano tutti quelli che ci dovevano essere, compresi i sindacati, gli imprenditori e così via. Naturalmente vi sono molte complessità perché non stiamo facendo una cosa di poco conto.

Abbiamo avviato la procedura per realizzare 28 edifici in tre mesi e quindi vi sono delle complessità date dalla consistenza delle imprese che possono concorrere al bando, dalle certificazioni che dovranno produrre per rispondere alle caratteristiche tecniche, ecc. Se vi sono quesiti da porre, nel bando è appunto individuato un soggetto chiamato RUP (responsabile unico del procedimento) che è il soggetto che deve dare le spiegazioni a tutti coloro che lo riterranno utile.

C'è scritto nel bando: ing. Manuela Manenti, nominata RUP, soggetto deputato a fornire i chiarimenti.

Anche qui, siccome parliamo di una procedura molto complicata, non è che si risponde ai quesiti per telefono. Se qualcuno ha un problema scrive e noi rispondiamo per iscritto, anche per un motivo persino banale, perché tutto quello che succede nei prossimi dieci giorni rischia di essere elemento di possibile contenzioso e noi non abbiamo tempo, diciamo così, per trovarci nelle condizioni di aprire un contenzioso, visto che abbiamo due mesi a disposizione per realizzare le scuole. A domanda risponderemo e nel bando è previsto anche il soggetto specifico che deve rispondere.

I moduli che fine faranno?

I moduli provvisori, quelli leggeri, al termine del contratto d'affitto (nel capitolato è espressamente previsto) dovranno essere smontati dalla stessa ditta che li ha montati e che deve anche ripristinare l'area come era in precedenza.

Gli altri, i cosiddetti prefabbricati di lunga durata (tenete presente che stiamo parlando di strutture le cui caratteristiche devono durare una decina di anni), saranno affidate alla valutazione dei sindaci. A proposito, le aree sono state studiate e sono state proposte a noi dai sindaci, d'accordo con le loro realtà, sulla base di indicazioni precise che abbiamo dato, per evitare di trovarci nelle condizioni più disparate e disagiate.

I prefabbricati realizzati verranno dunque messi nella disponibilità dei sindaci, cioè saranno ceduti dal commissario - il presidente Errani - direttamente ai Comuni. Svolgeranno la funzione di scuole fino a che non saranno ripristinate le scuole precedenti. Alcune di queste, paradossalmente, potrebbero rimanere scuole, nel senso che un sindaco potrebbe anche decidere che non c'è nessuna convenienza a ripristinare la vecchia scuola - risparmiando un po' di risorse - e possono stare lì molti anni perché saranno collaudate per poter durare molti anni. Se per caso non avranno più una funzione scolastica, nei prossimi 4 o 5 anni quel Comune deciderà se utilizzare i prefabbricati e per quale altro servizio, oppure se, non essendo più necessaria una struttura di quel tipo, smontarli e portarseli via. Attenzione tuttavia, perché in quel caso i costi di un eventuale smontaggio e asporto resterà in carico a chi ha la disponibilità di quella struttura, non più all'organismo commissariale.

Mi è stato chiesto se non c'erano alternative ai moduli.

Abbiamo praticato tutte le alternative possibili. Non abbiamo messo 28 strutture perché c'erano 28 scuole da sistemare. Le scuole da sistemare erano circa 200, alcune ripristinate per conto dei Comuni, per altre ai Comuni abbiamo chiesto se non avessero delle soluzioni alternative.

Naturalmente bisogna conoscere come è fatto il terremoto. Ci sono realtà (provincia di Modena) dove le alternative non ci sono perché addirittura i municipi sono dentro le scuole. Il terremoto ha colpito particolarmente la provincia di Modena e parte di Ferrara dal punto di vista della demolizione di abitazioni, uffici e strutture varie. Tanto è vero che, dove era possibile perché il terremoto ha colpito di meno, hanno trovato soluzioni alternative, nel senso che hanno affittato una struttura dedicabile in poco tempo a scuola per un periodo corrispondente alla ristrutturazione della scuola. Ma in molte realtà non c'è più niente in piedi. Tanto è vero che le scuole sono state utilizzate per metterci dentro i municipi. Per

cui non abbiamo il problema di risistemare le scuole, ma anche il problema di risistemare i municipi.

Tutto quello che è stato possibile realizzare prima di fare cose nuove, anche se provvisorie, è stato praticato. Poi i tempi sono incalzanti e abbiamo dovuto chiudere questa cosa, dopo aver fatto un lavoro piuttosto complesso ed intenso.

Le aree sono state individuate dai Comuni, naturalmente cercando di fare in modo che le scuole rispondessero, anche dal punto di vista della collocazione, all'organizzazione di quelle realtà, a volte poco distanti dalle attuali scuole, a volte invece più distanti, perché le aree sono molto compromesse – si pensi ai centri storici, alcuni di questi zone rosse –, ma individuate con cura e saranno nella procedura, visto che sono previste tutte le deroghe, anche dal punto di vista degli strumenti urbanistici, destinabili a strutture pubbliche - in questo caso ad edilizia scolastica -, per poter consentire la realizzazione dei moduli.

Quando sarà terminata l'emergenza e l'utilizzabilità dei moduli, i Comuni dovranno decidere se tenersi questa scuola o ripristinare le aree per com'erano prima. Quasi sempre i Comuni hanno individuato proprie aree per la realizzazione delle scuole, quindi questo problema paradossalmente non c'è.

Le stazioni appaltanti.

Tenete presente che noi, fino ai prossimi due mesi, dovremo concentrare una serie di attività pesantissime, perché ora abbiamo parlato delle scuole, ma ci sono i municipi e quant'altro, per cui manterremo qui l'organizzazione del lavoro di ripristino e comunque sicuramente dei moduli provvisori. Avremo un problema gigantesco sul tema dei beni culturali e delle infrastrutture, quindi qui rimarrà l'organizzazione delle attività a valenza generale, mentre ai livelli locali affidiamo quella particolare. Tenete inoltre presente che in molte realtà i Comuni hanno già uffici associati, perché, specie nel modenese ma non solo, vi sono sedi di Comuni con uffici tecnici associati e quindi stazioni appaltanti uniche. Utilizzeremo le strutture che ci sono.

Consigliere **FAVIA**:

Chiedo la parola.

Presidente **LOMBARDI**:

Se è un chiarimento di questa cosa già detta, altrimenti facciamo proseguire gli assessori e successivamente si può intervenire ancora.

Consigliere **FAVIA**:

Non ho capito la risposta sul tema che avevo posto riguardo alle varianti urbanistiche, cioè se sono varianti transitorie, che hanno una certa durata, come succede ad esempio per le cave che in seguito tornano a terreno agricolo.

Sottosegretario **BERTELLI**:

Sono le varianti necessarie a rendere legittimo il fatto che il commissario realizzerà una scuola in un terreno che oggi non è classificato ad uso servizi pubblici/scuole. Dopo di che, se il Comune deciderà il contrario tra due, tre, o cinque anni, lo può sempre fare.

Consigliere **FAVIA**:

Quindi le trasformazioni sono definitive, mi pare di capire, non sono transitorie, legate all'emergenza.

Sottosegretario **BERTELLI**:

Non esistono varianti provvisorie, non esistono in legge, cioè non c'è nessuna legge che preveda varianti provvisorie. Di conseguenza, se si deve realizzare una scuola in un luogo, quel luogo deve avere le caratteristiche urbanistiche tali da consentire l'intervento anche provvisorio di lunga durata. Naturalmente se, al termine di questa fase, il Comune deciderà di cambiare destinazione, lo potrà fare, perché rientra totalmente nelle sue facoltà.

Consigliere **FAVIA**:

Resta il fatto che ci sono esempi di cambiamenti urbanistici che poi, dopo un certo numero di anni, ritornano tali (ma ora non entro nel merito), come ad esempio le cave. Per le cave dopo cinque anni il terreno torna automaticamente agricolo. Visto che le leggi poi le scriviamo noi...Vorrei capire: nella prima parte della relazione è stato detto 3 o 4 anni, poi ho sentito parlare di decine di anni.

Presidente **LOMBARDI**:

Ci dobbiamo abituare, anche come prassi, al fatto che in queste sedute in Commissione è giusto chiedere e ottenere tutte le informazioni utili. Poi magari in altra sede ogni consigliere fa le considerazioni che ritiene più opportune, anche in maniera, come dire, robusta. Tuttavia - e mi rivolgo a tutti i colleghi - se facciamo polemiche in questa sede, non riusciamo a ottenere le informazioni, perché il tempo a disposizione non è infinito. Se invece chiediamo i chiarimenti, siamo poi ovviamente liberi di fare tutte le considerazioni del caso.

Consigliere **FAVIA**:

Ripeto, prima si parlava di soluzioni temporanee, alcune estremamente veloci che ricorrevano ai MOP, altre più lunghe, di tre o quattro anni, che ricorrevano a strutture prefabbricate. Allora, vorrei capire se effettivamente c'è questo problema per 3 o 4 anni, perché gli interventi su alcune scuole sono più complessi (4 anni comunque mi sembra un tempo altamente ragionevole per progettare e costruire, visto che dovremo darci dei termini e abbiamo le facoltà da un punto di vista tecnico-amministrativo per velocizzare le cose), ma anche accettando i 3 o 4 anni di cui il sottosegretario parlava inizialmente, da come

invece ha chiarito nella sua risposta, mi sembrava fossero davvero interventi definitivi.

E se sono definitivi, perché si fa la variante urbanistica, perché nessuno andrà a smontare... Non sto facendo polemica, volevo solo capire se avevate tenuto in debito conto il fatto di cercare di tornare allo stato precedente dei luoghi con i relativi *standard* esistenti, o meno.

Senza aver giudicato, tra parentesi, che se invece l'intervento è di fatto definitivo – perché, da come ha risposto, è costoso andare a spostare e il commissario cederà ai Comuni - allora vorrei capire, quanto al bando, visto che parliamo tanto di un certo tipo di edilizia, se le nuove strutture dovranno rispettare gli *standard* energetici.

Quindi, in questo senso andiamo comunque di fatto a fare una nuova scuola, che probabilmente rimarrà tale e si vedrà col tempo cosa fare con la vecchia scuola. E' una cosa che sicuramente andrà monitorata.

Vorrei poi chiedere al presidente la deregistrazione della seduta, per poter condividere i contenuti, vista l'importanza dei temi trattati.

Vorrei inoltre alcune delucidazioni sul rimborso dell'80%.

Presidente **LOMBARDI**:

Se facciamo dieci domande sullo stesso tema non arriviamo più a conclusione. Prego, assessore Muzzarelli.

*Esce la consigliera Pariani.*

Assessore **MUZZARELLI**:

Sul tema della legalità.

Abbiamo sottoscritto un puntuale accordo con tutti i livelli, in attuazione della legge regionale n. 11 del 2010 per gli accordi nazionali, e stiamo lavorando, in questa fase anche insieme al riferimento del commissario, per trovare le condizioni non solo della massima trasparenza - com'è ovvio -, ma anche per costruire l'elenco di merito e il prezzario completo previsto dalla legge e dall'accordo sottoscritto, proprio perché abbiamo la necessità di costruire quelle che in tutti i protocolli abbiamo definito *white list*, per consentire ai territori, ai sindaci, ai presidenti di Provincia, ma soprattutto ai privati, di avere riferimenti certi in questo momento delicatissimo dal punto di vista degli appalti.

Come sapete, larga parte delle risorse non saranno gestite dal pubblico, ma saranno assegnate dal pubblico alle famiglie o alle imprese e quindi è interesse della comunità creare dei riferimenti certi e soprattutto consentire l'applicazione completa della legge regionale 11 anche per gli appalti privati e trovare le condizioni di governare, al meglio delle potenzialità, quello che è sul territorio. Quindi combattere le illegalità che possiamo in qualche modo trovare e, se riusciamo a trovarle, a combatterle frontalmente.

Questa è la scelta che abbiamo fatto.

Il protocollo sulla legalità è pubblico, come le azioni che abbiamo messo in campo e con l'elenco di merito e il prezzario completiamo la fase di verifica. Mettiamo a disposizione della comunità regionale, di imprese e privati, oltre che

delle amministrazioni, un quadro di riferimento più certo, per agire nella legalità e per agire con responsabilità.

Il commissario Errani oggi è a Roma nella sua funzione di presidente della Regione oltre che di presidente della Conferenza delle Regioni. Ed è bene essere a Roma e credo che bisognerebbe doverosamente evidenziare la qualità delle relazioni che hanno consentito di cambiare un decreto fatto dieci giorni prima del terremoto, il n. 59, che prevedeva tagli drammatici, e ripristinare delle regole per sostenere le famiglie e le imprese colpite, con il decreto 74 e con gli altri provvedimenti in corso d'opera.

Stiamo lavorando, oltre al decreto 74, perché dobbiamo completare il quadro di riferimento. Gli emendamenti e l'azione che la Regione ha portato avanti sul tema del decreto 74, per larga parte, sono stati inseriti grazie a questo impegno che il presidente Errani ha sviluppato con incontri con tutti i parlamentari regionali. E debbo dire che c'è stato un lavoro positivo, che ha portato oggi all'approvazione unanime col voto in Aula del decreto.

Si tratta di un dato da evidenziare. Come abbiamo sempre detto, come ha detto il presidente Errani in qualsiasi sede, questo è un primo passo che non risolve completamente il problema. Dobbiamo continuare a lavorare. C'è una nota del presidente che dice bisogna lavorare anche sulla legge sulla ricostruzione e credo che questo sia un elemento altrettanto importante, perché dobbiamo completare il quadro di riferimento, comprese le agevolazioni che abbiamo chiesto ripetutamente e che oggi sono oggetto anche di emendamenti del "decreto sviluppo" per quanto attiene ai rapporti e crediti delle imprese.

Occorre dare una mano al percorso che abbiamo messo in atto sull'impresa/lavoro.

E sulle imprese abbiamo lavorato per cercare di portare a compimento il primo punto, l'accordo con il sistema bancario per dare mutui fino a 15 anni in conto capitale ed *Euribor* a carico delle imprese. Inoltre, interessi a carico del fondo previsto nel decreto 74, che è un fondo di 100 milioni. Credo che nell'arco di qualche giorno arriverà anche il decreto di riparto.

Abbiamo lavorato con INAL, sempre perché il decreto sviluppo prevede una quota di risorse di circa 80 milioni di euro sul tema dell'impresa. Abbiamo coniugato il tema della sicurezza del lavoro e del luogo di lavoro, abbiamo incrociato le due cose e abbiamo già affinato un provvedimento che venerdì verificheremo in INAIL a Roma.

Ciò significa provare a partire.

Ovviamente il lavoro che stiamo facendo lo facciamo sempre con il Tavolo delle imprese, con i soggetti di cui vi ha già parlato il sottosegretario. Abbiamo il riferimento del Tavolo per la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva, ed i Tavoli lavorativi dove facciamo il confronto di merito - credo sia un metodo corretto anche nel senso di responsabilizzare i territori - e dove stiamo raccogliendo tutti i dati richiesti, per avere il quadro completo dal punto di vista industriale, agricolo, degli altri settori, perché oltre alle imprese abbiamo i danni alle scuole, alla sanità, ai centri storici, ecc., fino alle bonifiche.

Abbiamo raccolto i dati e stiamo facendo domanda a Bruxelles per avere la quota.

Oggi pomeriggio ho partecipato all'apertura dei lavori di un'importante "due giorni" prevista nella nostra Regione con tutti i soggetti di riferimento delle Regioni italiane, i commissari europei e i tecnici delle direzioni generali dell'Unione. In quella sede stiamo rimodulando non solo il tema legato ai circa 200 - 250 milioni del fondo di solidarietà dell'Unione europea, ma anche una serie di risorse che le altre Regioni hanno messo a disposizione, circa 50 milioni di euro che dobbiamo recuperare.

Quindi lo scenario è ormai in larga parte tratteggiato e il quadro comincia a delinearsi nella sua completezza.

Dobbiamo fissare la percentuale di rimborso e il tema del credito per gli investimenti in sicurezza, che abbiamo chiesto e ripresentato anche nel decreto sviluppo. Siamo tutti impegnati a ottenere questo risultato, ci sono le condizioni.

Peraltro abbiamo altri due punti estremamente importanti: i 70 milioni del reddito dei lavoratori (il decreto del Ministero del lavoro per la definizione dei ricorsi è in atto in queste ore) ed i 50 milioni della ricerca, che sono l'altro tassello che avevamo chiesto ed è stato assegnato.

Infatti abbiamo bisogno di assicurare alle imprese dei territori colpiti, che per i danni subiti perderanno necessariamente delle commesse e non riusciranno semmai a riprodurle completamente, di investire ancora di più sulla ricerca, perché dobbiamo rientrare sul mercato con quella quota di tempo, innovare ulteriormente i prodotti ed essere ancora "un metro avanti" al momento del rientro sul mercato.

Penso ci siano le condizioni per avere una dimensione completa sul tema delle imprese e questo credo sia interesse di tutti, perché prima ripartono le imprese, prima integriamo il lavoro. Abbiamo circa 26.000 persone in cassa integrazione e quindi è una dinamica molto robusta che deve essere monitorata giorno per giorno e va incrociata con il lavoro messo in campo sul tema della scuola.

Credo sia la seconda priorità che il sottosegretario ha rappresentato e tutti dovremmo sostenerla, proprio perché è fondamentale far riaprire le scuole. Vorrei ricordare che se noi perdessimo di vista il lavoro e la scuola, molte famiglie si sposterebbero. La casa, che è fondamentale, deve essere inserita in questo ragionamento, perché, in caso contrario, se non c'è lavoro e non sanno se la scuola aprirà o meno, le famiglie si spostano e vanno a cercare lavoro e scuola da un'altra parte. Quindi è fondamentale avere un impianto di strategia che è d'urgenza e che collega l'urgenza ad una prospettiva e ad un'azione.

Anche su questo stiamo operando, ma stiamo lavorando su tutti i provvedimenti con interventi sia da un punto di vista sismico, per la zona A3, sia da un punto di vista energetico con riferimento a disposizioni di legge che entro il 2014 dobbiamo modificare.

Stiamo inoltre lavorando per un impianto completo collegato al tema casa.

Prendendo anche qui l'emergenza come primo elemento per superare questa fase, successivamente con i provvedimenti di ricostruzione di un certo tipo e quindi anche con risorse ulteriori – perché occorreranno altre risorse – si completerà un piano che consenta il ripristino, perché solo chi è andando nei centri storici si è reso conto di cosa significherà. Gli amministratori locali sono in prima linea, stanno ragionando e sviluppando programmi e progetti di ristrutturazione dei centri storici. Ci sarà una fase in cui si dovrà abbattere, si

dovranno demolire parti di strutture consolidate nel tempo e comunque strutture semmai costruite negli anni '60, che erano lì ed hanno moltissime fessurazioni a "croci di sant'Andrea" (e quelle che hanno troppe "croci di sant'Andrea" i tecnici mi dicono sono destinate ad un destino amaro). E quindi dobbiamo fare uno sforzo per andare in questa direzione.

*Esce la consigliera Moriconi.*

Consigliere **BONACCINI**:

Vorrei dire una cosa, perché ho avuto l'impressione che nelle richieste di poco fa del Movimento 5 Stelle ci sia quasi il voler mettere in dubbio la legittimità delle cose che si fanno, quasi a prendere l'occasione di una tragedia come il terremoto per fare delle operazioni un po' "furbesche".

Quante volte siete andati nei Comuni? Presidente, se l'atteggiamento è quello del sospetto sui sindaci, che saranno quelli che decideranno – le amministrazioni locali elette – insieme alla Regione come procedere alla realizzazione degli interventi sulle scuole... Stamattina leggevo sulla stampa di Comuni dove i sindaci dicono che vogliono mettere le scuole provvisorie temporaneamente nei campi sportivi e contemporaneamente ricostruire le scuole laddove erano prima....

Solo chi è stato in quei comuni si rende conto che le differenze di danni, comune per comune, sono incredibili. Ci sono comuni che hanno avuto, ad esempio, una scuola danneggiata e lesionata che dovrà essere ricostruita, o non è utilizzabile, e che tuttavia complessivamente nel territorio non hanno avuto quasi altri grandi danni, mentre ci sono altri Comuni che hanno totalmente lesionati interi centri storici, dove - come veniva detto - vi sono le scuole, altri pezzi di quartiere, ecc. Siamo tutti impegnati, indipendentemente dalla collocazione politica, ad affrontare una tragedia ed un sisma di dimensioni tali, che la cosa è molto complessa.

Ero l'altra sera a Perugia a raccogliere fondi con il mio partito per consegnarli alla popolazione e lì ci spiegavano gli amministratori - di allora e di oggi - che il sisma in Umbria, così pesante, ha una caratteristica che non ha avuto in Emilia-Romagna, cioè il tessuto produttivo non è stato devastato come qui. Là avevi persone che la mattina si alzavano ed erano senza casa. Qua hai persone che la mattina si alzano e contemporaneamente sono senza casa e senza lavoro. Già questo dà la dimensione in termini di migliaia disoccupati o di precari o di imprenditori che chiudono.

Penso che bisognerebbe avere più rispetto, secondo me, visto che ora il consigliere Favia chiede che il presidente Errani si dimetta dalla presidenza della Conferenza delle Regioni per occuparsi del terremoto.

Davvero noi abbiamo una Regione e un presidente che non si sta, non si stanno impegnando attivamente? Mi pare vi sia un riconoscimento unanime, a livello nazionale, da tutte le parti politiche, che quello che si sta facendo è un lavoro gigantesco, che potrà essere fatto bene o male, ma tutti quanti noi pretendiamo trasparenza e correttezza. Abbiamo davanti una sfida, che vuole essere una differenza rispetto a qualcosa che da altre parti è accaduta in passato: ad esempio, come si dice, che ogni euro vada davvero a chi ne ha bisogno e non per altre cose.

Credo che, dal punto di vista della trasparenza, fino ad oggi mai si sia affrontato un terremoto con questa intenzione, capacità e disponibilità (poi, ripeto, ognuno può giudicare se gli interventi sono giusti o sbagliati).

Non so se sulle scuole si sia compresa una cosa: sono talmente tanti gli edifici danneggiati – forse perché ho fatto per anni l'assessore ai lavori pubblici, credo di sapere con cognizione di cosa parlo – e da una parte occorre tener conto del non rischiare che qualcuno che ha male intenzioni venga qui perché ci sono soldi da poter carpire, e quindi la trasparenza e la regolarità, quell'accordo sottoscritto e la scelta di non ricorrere in alcun caso ad esempio al massimo ribasso. Non ho sentito nessuna parola da parte vostra nell'apprezzare ad esempio questa cosa, che generalmente il Movimento 5 Stelle nelle campagne elettorali ha, con tanti altri e anche noi, spesso evidenziato.

Dall'altra parte, fare in modo che nessun bambina e bambino perda l'anno scolastico. E come fai a fare in modo che nessun bambino e bambina perda l'anno scolastico, posto che puoi partite a settembre, ottobre, novembre, perché volendo i giorni li recuperi?

Da un lato, laddove c'è poco danno, in poche settimane ce la fai e allora, sotto soglia europea, permetti ai Comuni, immediatamente, di poter intervenire con gare di appalto regolari, trasparenti, ma che subito diano corso ad un appalto che assegni i lavori. Il dato mi sembra quello fornito dal sottosegretario - dimmi se sbaglio -, cioè quelle 160 scuole in cui i Comuni già possono dar seguito agli appalti.

Su quelle sopra soglia dobbiamo decidere due strade: o decidiamo che si portano lontano dai propri territori, ma andate a chiedere un parere ai loro genitori (che cosa succede?) perché c'è un problema di mobilità, di soldi da spendere. Ho partecipato ad assemblee e a confronti con gli amministratori e con le popolazioni, questo è un tema che emerge.

Aspetta un attimo, collega Defranceschi. Hai chiesto al microfono: "Non è che state prendendo questa occasione, perché l'abbiamo visto altre volte, di metter a posto nelle varianti urbanistiche parchi e costruzioni.....!" Uno lo può pensare, ma è questa l'occasione per tirare fuori pseudo polemiche? nel momento in cui siamo impegnati insieme - perché io mi sento Regione Emilia-Romagna insieme a voi, non mi sento parte che governa contro quella che è all'opposizione - per cercare di fare le cose per la nostra gente, per le nostre popolazioni? Siamo in un momento in cui la politica è così screditata? e puntiamo a prendere il 2% in più, adesso che non si vota? Chiedo solo di riflettere sull'andare a cercare in queste settimane polemiche pretestuose prima ancora che le cose vengono fatte, perché altrimenti dico: "andate a dirlo ai sindaci e agli amministratori in quei territori, andate a confrontarvi con loro!".

Qui siamo in un ambito che deve provare a stabilire delle regole, indicare dei comportamenti, provare a fare una battaglia per portare dal Governo le risorse necessarie (perché sono ancora troppo poche quelle che sono state stanziare) e valutare se le ordinanze - tutte pubblicate *on line*, così che chiunque può vedere l'intesa con il modo produttivo, quello sindacale, quello degli enti locali, quello dell'associazionismo che si occupa di legalità ecc. - possano trovare una ragione che ci rende tutti quanti orgogliosi del lavoro che l'istituzione Regione, non solo la Giunta Errani, fa.

Chiedo solo questo, per cui trovo oggi un po' sorprendente aver sentito certe parole e certi atteggiamenti, perché non mi sembra la sede in cui oggi noi li possiamo avere. Un conto sono le domande, tutte legittime (ci mancherebbe) e la pretesa del massimo di chiarimenti e di informazioni. Dico solo, posso sbagliarmi consigliere Defranceschi, che aver sentito alcune cose mi ha fatto male e ferito. Un conto è il chiarimento, un altro sono pseudo illazioni che ho sentito fare in seduta. Mi aspetterei che su questo si dicesse che non era intenzione, per come molti di noi l'abbiamo capita, mettere "il carro davanti ai buoi" rispetto a questioni che, invece, stiamo in maniera assolutamente trasparente provando a discutere. Non sono solito, mi conoscete, dare lezioni a nessuno, ma dico solo che trovo un pò stupefacente una parte della discussione che abbiamo fatto.

Presidente **LOMBARDI**:

Avendo sollecitato la seduta odierna, dico che se la discussione, pur nella responsabilità che ognuno si assume, rimane in questa sede lo trovo anzi positivo, perché era una delle motivazioni che mi aveva spinto a richiedere una seduta di questo tipo. Lo valuteremo prossimamente. Se invece si parte da uno spunto qui per alimentare una polemica strumentale dopo, significa che l'intento che avevo provato a dare a questa seduta non c'è l'avrà.

Ma verificiamolo in seguito, perché per il momento le cose che ci siamo dette, in maniera più o meno urbana, rimangono nell'ambito di una accesa discussione, ma che ci sta. Cedo la parola al consigliere Defranceschi.

Consigliere **DEFRANCESCHI**:

Grazie. Faccio notare che lei, collega Bonaccini, ha riportato a microfono cose che io avrei detto e che non erano a verbale, in relazione ad altre cose che sono state dette da altri consiglieri, anche loro non a microfono. Ho detto che intervengo per fatto personale visto che lei ha riportato delle affermazioni che non corrispondono al vero.

Abbiamo fatto domande legittime di chiarimenti. Abbiamo semplicemente chiesto, non avendo ancora risposta, in merito all'80% degli edifici che vengono abbattuti. Ho chiesto sulla questione IMU sulla seconda casa, dopodiché il collega Favia ha fatto una domanda semplicissima, la seguente: se le varianti di PSC di destinazione di uso delle aree sono transitorie (come per tante altre situazioni) o se sono definitive. Questa era l'unica domanda.

Fuori microfono un altro consigliere ha detto: "perché, siete contrari a fare delle scuole?" e l'illazione non è stata fatta da noi, ma è stata fatta da un'altra collega che ha detto: "perché voi pensate che si voglia speculare sul cemento per il terremoto!".

Ho risposto - fuori microfono - che non sarebbe la prima volta che si colgono occasioni diverse, che per fortuna non sono i terremoti visto che accadono ogni 500 anni, per fare delle speculazioni edilizie. Dopo di che sono stato aggredito in altro modo da un'altra persona. Era tutto qua, una domanda semplicissima alla quale non abbiamo avuto risposta sulla variante del PSC, visto che è una funzione delegata della Regione Emilia-Romagna, delegata totalmente.

Sottosegretario **BERTELLI**:

Allora non siete stati attenti, ho risposto, è definitiva, sono tutte definitive !

Consigliere **DEFRANCESCHI**:

Esistono varianti transitorie di destinazione d'uso nelle cave, i terreni passano da agricoli a.....E' un'altra cosa?, si potrà applicare anche per questo, probabilmente! Era semplicemente questa la domanda, visto che la Regione si spoglia completamente delle funzioni di vigilanza e controllo in materia urbanistica, per cui nel momento in cui c'è una variante al PSC, anche con la contrarietà della Provincia, la Regione e la Provincia non possono intervenire e il Comune fa quello che vuole.

Abbiamo fatto questa domanda perché possono esserci legittime preoccupazioni; dopodiché, se vogliamo costruire il doppio delle scuole e degli asili, siamo favorevoli.

Presidente **LOMBARDI**:

Interverranno prima il consigliere Monari e poi il sottosegretario Bertelli. Se però vogliamo discutere di quello che si potrebbe fare con più o meno malizia .... La cosa sta in questi termini: ognuno ha detto una parola di più e forse se la si evitava fin dall'inizio, evitavamo appunto dei malintesi, perché gli interventi sono registrati e a disposizione per tutti. Ma non è questo il tema. Se anche vi è la possibilità di fare una variante, provvisoria o non provvisoria, non possiamo qui alimentare una polemica su di un sospetto. Se la faranno, in quel momento vedremo cosa c'è da dire. Cedo la parola al consigliere Monari.

Consigliere **MONARI**:

Sono stato, insieme al collega Favia e a lei presidente, uno dei sostenitori, anche in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi assembleari, della tesi di avere non solo l'informazione della seduta odierna assegnata alla I Commissione come fatto diciamo occasionale, ma di avere un aggiornamento sistematico, chiamando in I Commissione da oggi in avanti sulle vicende inerenti il terremoto il presidente Errani, oppure ovviamente in luogo del presidente Errani chi di dovere per la Giunta, in questo caso il sottosegretario Bertelli, che ringrazio, e i due assessori maggiormente coinvolti nelle loro specifiche competenze rispetto al sisma e alla catastrofe che ci ha investiti, presenti e disponibili ad ottemperare e a rispondere a qualunque tipo di domanda e sollecitazione.

Senza volere entrare nella discussione che precede questo mio intervento, tuttavia vorrei lasciare a verbale alcune considerazioni, per l'aspetto dei rapporti che regolano maggioranza e opposizione ed espongono anche il presidente della Commissione stessa. Occorre il rispetto dei ruoli, cioè siamo tutti disponibili ad accreditarli nelle altre Commissioni come dobbiamo essere tutti disponibili ad accreditarli nel momento in cui il presidente Lombardi espone la presidenza di

questa Commissione ad una discussione che diventa congiunturale al merito. Il collega Defranceschi forse lo ignora, ma mentre stavamo discutendo è uscita una notizia di agenzia.

E qui chiudo l'intervento sulla questione malizia, ma per lasciarlo a verbale, anche per le prerogative che il presidente Lombardi sta manifestando. Dicevo sulla questione malizia, non sono uno di quelli che si stupiscono se i toni della dialettica in Commissione si alzano (mi dispiace un po' in Aula - perché lì siamo oggetto di pubblica valutazione -, in Commissione no ed è anche uno dei motivi per cui sono tra quelli che ritengono che dare la diretta delle sedute di Commissione sia sbagliato, perché la sede della Commissione di per se stessa è un momento ed un luogo in cui vi possono essere toni più confidenziali).

Per quanto riguarda la malizia, collega Defranceschi, sarei disponibile ad accogliere la sua totale buona fede, se non vedessi un'agenzia, uscita mentre era in atto la seduta della Commissione, dove il collega Favia chiede le dimissioni del presidente Vasco Errani da presidente della Conferenza delle Regioni.

Se questo è il metro – poi dopo c'è il merito delle questioni, le domande, le risposte, si può essere accontentati o non accontentati, ci sono altre modalità oltre alla Commissione – ma se questo è il metodo di rapportarsi..., andiamo in Aula, votiamo, procedure, procedure e procedure. Lo dico proprio per rispetto della discussione che abbiamo fatto io, lei e il presidente Lombardi.

Il presidente Errani non è a Roma a giocare. E' a Roma anche e soprattutto per presentare i legittimi interessi di quei cittadini che lei dice che apprezzerebbero un suo passo indietro. Ma i cittadini che apprezzerebbero un suo passo indietro, li ha consultati telefonicamente? Posso dire che gli stessi cittadini apprezzerebbero, per esempio, che il sig. Beppe Grillo facesse solo il comico e non il politico?

Queste sono frasi impegnative, soprattutto dette nel momento in cui si sta svolgendo una seduta di Commissione dove tutti riteniamo che sia una Commissione importante e che non debba esaurirsi oggi, ma che debba essere una consuetudine voluta e gradita da tutti i consiglieri, quelli di maggioranza e quelli di opposizione.

Allora, vede, il collega Bonaccini ha detto una cosa sacrosanta. Se facciamo le cose - e io molte cose le condivido, ma abbiamo anche molti dubbi che condividiamo, abbiamo molte domande -, se facciamo a prenderci sul serio, ci prendiamo sul serio, ovviamente nelle modalità, nelle prerogative, nella visione politica diversa, avversa. Saremo sempre avversari politici, sempre, però in una dialettica di correttezza, se facciamo sul serio.

Se scherziamo, sono le 17 e 40, c'è una valutazione del tempo, dei costi, costi della politica, costi della democrazia. Attorno a questo tavolo stiamo scherzando? Abbiamo preso in giro gli assessori, il sottosegretario, che hanno cose più importanti di noi di cui occuparsi, vedi il terremoto? Li abbiamo interpellati questi cittadini che apprezzerebbero un passo indietro? ha un sondaggio? E' una cosa, secondo lei, di stile? Non so.

Presidente **LOMBARDI**:

Il sottosegretario voleva intervenire sulla questione delle varianti.

Sottosegretario **BERTELLI**:

Aggiungo una precisazione perché, vista la piega che ha preso la discussione, è bene che resti chiarezza sulle cose che ho detto. Siccome il consigliere Favia ha chiesto chiarimenti sia sul tema delle varianti, sia sul tema della durata dei prefabbricati, cosa succederà, provo a ripeterlo.

Noi abbiamo scelto i moduli leggeri per quelli che hanno un anno di tempo per sistemare le loro scuole. Il bando dei moduli leggeri funziona - spero che il mercato consenta questo - nel senso di individuare forniture in affitto e pone l'obbligo, previsto nel bando, che al termine dell'impiego quelle strutture devono essere rimosse e l'area deve essere risistemata a carico del fornitore.

Ma anche per collocare dei moduli provvisori in un'area che non è deputata a tale scopo, nel decreto 74, nel decreto sviluppo e nel decreto delle deroghe, sono previste procedure apposite per consentire al commissario delegato di poterli collocare, in deroga alle norme vigenti. Anche perché non c'è tempo di fare una variante, non so se vi è chiaro questo.

Per cui, nei poteri del commissario previsti dalle deroghe approvate dal Governo c'è la facoltà di realizzare quelle strutture anche in aree che oggi non sono deputate ad edilizia scolastica. Pertanto la variante è automatica nella scelta dell'area e nella realizzazione di quella struttura.

Mi chiedete se è provvisoria, temporanea, perenne: decideranno i sindaci, nel pieno delle loro facoltà, una volta che è superata l'emergenza se quelle aree resteranno deputate a edilizia scolastica oppure no. Per cui nessuna variante è perenne e non c'è la possibilità di fare una norma, perché non è prevista da nessun atto legislativo, una sorta di variante provvisoria per realizzare dei moduli scolastici.

Seconda questione: durabilità dei prefabbricati.

Nel bando sono previste norme specifiche di qualità delle strutture che dovranno essere realizzate. E nella qualità vi sono non solo i termini, diciamo così, relativi alla classe energetica ecc., ma c'è un tema ovvio, persino naturale, secondo il quale se tu mi fai una fornitura di una struttura che deve durare degli anni, quella struttura me la devi garantire per un numero di anni superiore a quello per cui io ne ho bisogno.

Allora, il tema non è se noi abbiamo deciso di lasciar lì le scuole anche dopo che verranno ripristinate quelle danneggiate. Il tema è che quei Comuni, al termine di quell'impiego (2, 3, 5, 6 anni, a seconda del grado di problematicità che ha la ricostruzione della scuola), si troveranno ad avere sul loro territorio, assegnate a loro, nel senso che saranno messe nella disponibilità dei sindaci, delle strutture che verranno usate per più anni ad uso scolastico. E dovranno decidere loro se tenersi quelle lì e continuarne l'uso scolastico o fare dell'altro.

Presidente **LOMBARDI**:

Cedo la parola all'assessore Gazzolo.

Assessore **GAZZOLO**:

Grazie presidente. Faccio solo una considerazione: per fortuna, come dice sempre il presidente Errani (e dico per fortuna, perché è una fortuna per altri territori), nessuno di noi nasce "imparato" su un'emergenza nazionale come questa, per cui è evidente che anche la Giunta regionale, da questo punto di vista, sta imparando a gestire il terremoto e sta imparando facendo anche tesoro dell'esperienza sfortunata di precedenti drammi come questo.

Vi invito solo a riflettere su un dato, ossia che in questo momento sta funzionando una *governance*, che non è solo la Giunta regionale che aiuta il commissario governativo per la ricostruzione Vasco Errani per le proprie competenze, ma è una *governance* di un Comitato istituzionale che comprende tutti i sindaci e le province dei territori.

I sindaci sono coinvolti pienamente in tutte le scelte, tutte, che si stanno facendo nella definizione degli strumenti.

Una parte di queste azioni e di questi strumenti, secondo me ben delineate nei decreti, soprattutto nel decreto 74 che delinea una strategia per la ricostruzione, sono stati definiti e realizzati. Altri hanno bisogno, per arrivare a completa definizione, che si completino pezzi di attività che invece appartengono al decreto legislativo 59 e fanno riferimento alla Protezione civile. Allora su questo vi fornisco alcuni elementi.

Il primo è lo stato dell'assistenza.

Sono dati che regolarmente tutti i giorni comunichiamo e pubblichiamo. Li comunica il sistema integrato e quando parlo di sistema integrato non è solo la Regione Emilia-Romagna, ma è Dicomac, Agenzia regionale di protezione civile, le Province e i Comuni organizzati nelle Prefetture per la loro parte, che coordinano gli enti e il livello nazionale.

Ad oggi stiamo assistendo 10.428 cittadini e sono 7.768 nei campi tenda, rimangono sempre prevalentemente all'interno delle 14 colonne mobili regionali. Strutture al coperto sono 412 e alberghi sono 2248.

Allora, se rapportiamo questo dato per esempio al dato del 7 giugno scorso (l'ho preso simbolicamente, visto che sono rilevazioni che facciamo costantemente, quindi dopo un mese circa) vediamo che, rispetto a quella data, sono diminuiti di 3.989. Quindi abbiamo quasi 4.000 cittadini in meno, che sono usciti dall'assistenza e sono pari al 27,6%.

Ciò significa che progressivamente sta diminuendo anche la paura, il timore. Sono dati, ripeto, del 7 giugno, ho tenuto un dato di circa un mese, da una rilevazione ufficiale che avevamo fatto (a parte il fatto che le facciamo giornalieri) e quindi credo che questo voglia dire che sta diminuendo la paura e la preoccupazione, man a mano che si realizzano le verifiche e gli edifici vengono dichiarati agibili, i cittadini cominciano a rientrare.

Un altro dato che può essere utile è che, invece, rispetto al 7 giugno è leggermente diminuito l'utilizzo degli alberghi. E anche questo è un dato che ci dice che i cittadini preferiscono rimanere vicino alle loro comunità, ad utilizzare e probabilmente in parte anche a rientrare al lavoro, motivo per cui mi sembra evidente un'indicazione ulteriore per rimanere vicino a casa.

Oggi scade peraltro anche il termine per la richiesta della sistemazione autonoma. Ma, da questo punto di vista, come il 7 di luglio è scaduta invece la richiesta per avere accesso a una verifica, anche in questo caso, come diceva già il sottosegretario, abbiamo definito un termine per cominciare ad avere una fotografia chiara. Vi do quindi alcuni elementi perché la fotografia sta diventando sempre più chiara.

Sono state realizzate 55.000 verifiche speditive, di cui 43.000 hanno dato esito favorevole. Quando vi parlo di verifiche speditive, si tratta di quelle prevalentemente svolte dai Vigili del fuoco, che quindi verificano la situazione degli edifici. E di questi 55.000, 11.500 sono stati gli edifici dichiarati rivedibili o immediatamente non agibili.

Questi 11.500 fanno parte delle 29.244 verifiche di agibilità post sismica, realizzate fino ad oggi con la scheda Edes, che è la scheda che consente anche la verifica puntuale dei danni per poi definire appunto le stime successive e definire l'entità complessiva.

Anche qui, di queste 29.244 schede stiamo cominciando ad analizzare i dati. Sono tutti dati informatizzati. Per inciso, 29.000 sono state le schede realizzate, ne mancano circa altre 6.000 che verranno completate entro il 20 di luglio.

Ci tengo a sottolineare che in meno di due mesi riusciamo a realizzare 35.000 verifiche puntuali, direi a un buon livello di qualità e facendo tesoro di situazioni pregresse. Per esempio, a differenza del terremoto dell'Aquila – giusto per citare il più recente -, rispetto a quel terremoto, noi realizziamo in meno di due mesi 35.000 verifiche, mentre all'Aquila ne hanno realizzate 70.000 in dieci mesi.

Inoltre, abbiamo informatizzato puntualmente non solo tutte le schede, ma le abbiamo informatizzate e messe in piattaforma. E' in corso la scansione perché siano fruibili da tutti i Comuni e questo è elemento di grande innovazione, che consente e consentirà ai Comuni di velocizzare anche la loro attività successiva che ne consegue.

Vi dò ancora qualche dato: se guardiamo, e lo abbiamo comunicato anche oggi, alle schede caricate, che sono oltre 23.500, e prendiamo il dato delle abitazioni, si vede come su 15.800 abitazioni private – come dato di abitazioni - il 39% sia agibile, mentre il 31,5% inagibile e temporaneamente o parzialmente inagibile è un dato sulle abitazioni che copre il 23% delle stesse.

Se guardiamo questo dato e lo confrontiamo con gli edifici pubblici – sono 1.052 gli edifici pubblici verificati e inseriti nella banca dati e questo è un dato parziale, ma comincia a diventare un campione significativo -, si vede come l'agibilità sale al 43%.

Quindi si vede come il risultato diventa positivo, se guardiamo agli edifici strategici pubblici, mentre si mantiene solo al 18% per gli edifici inagibili e al 35% per la parte invece degli edifici temporaneamente o parzialmente inagibile.

Il dato peggiore che emerge è quando ci riferiamo ai depositi privati, i magazzini, i fienili, ecc., dove invece gli agibili sono solo il 18%, addirittura inagibili il 58% e 18% quelli temporaneamente o parzialmente inagibili, sino ad arrivare a quelli inagibili per rischio esterno, che in tutte le categorie ovviamente sono percentuali basse ma, come diceva prima il sottosegretario, riguardano edifici che sarebbero di per sé agibili, ma attualmente sono inagibili perché il pericolo deriva appunto da un edificio esterno.

Questi sono alcuni dei dati. E' chiaro che la scadenza del 20 luglio per noi è un termine che abbiamo fissato come *governance*, non tanto un termine perentorio. E' il termine che abbiamo fissato per completare l'esito complessivo delle verifiche. Questo diventa fondamentale soprattutto ai fini della quantificazione dei danni e ai fini del Piano casa che anche il sottosegretario richiamava ed è in corso di elaborazione, collegato a questi importanti dati. Io mi fermerei qui, se avete delle domande rispondo volentieri.

Presidente **LOMBARDI**:

Ci sono altre richieste? Consigliere Favia.

Consigliere **FAVIA**:

Torno un momento indietro su un punto che ha illustrato il sottosegretario. Quindi torno alla discussione che abbiamo fatto mezz'ora fa. Sempre per il nostro caro amato verbale, vorrei fare due precisazioni.

Non è questa la sede dove si discutono le azioni politiche dei singoli consiglieri, che ne rispondono ovviamente ai cittadini che li han votati e ai cittadini più in generale.

Avrei posto questo punto, purtroppo, ripeto, siamo dovuti andare un po' di fretta. Era nelle domande che dovevo fare, perché io ritengo invece che il terremoto sia una questione, e il ruolo di commissario straordinario anche, che assorbe a tempo pieno. E già gli impegni di un presidente di Regione sono notevoli, in questo momento di confronto, in un periodo delicato per il nostro Paese, davanti alla manovra della *spending review* in cui sono coinvolte le Regioni. Penso che anche il carico di lavoro di un presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni sia molto impegnativo.

Il ragionamento che ho fatto, che è politico, che per fortuna sono libero di fare, è esattamente questo: che secondo me, in questo momento così impegnativo, il presidente non possa sostenere tutti e tre i ruoli. Penso che sia un ragionamento condivisibile o meno, ma assolutamente legittimo.

Per quanto riguarda invece questa seduta di Commissione, non c'è stata regalata dallo Spirito Santo. C'è uno statuto regionale che tutela, che dà dei diritti ai consiglieri. Dobbiamo controllare quello che fa l'esecutivo e quindi non è una cosa arrivata, ripeto, per grazia ricevuta e non devo ringraziare nessuno per questa seduta di Commissione, ma la responsabilità di tutti, presidenti dei Gruppi assembleari compresi, nel cercare di trovare dei metodi e delle procedure per approfondire i vari temi, ordinanze, appalti, ecc. ecc.

Questo è per chiudere la questione e mi dispiace vedere, come dire, un'indignazione per quella che è una normale battaglia politica. Di frasi pesanti ne leggo tante, spesso alcune al limite del decoro. Ne ho lette da consigliere di questa Assemblea legislativa, ma non ho mai fatto drammi in Commissione.

Detto questo, continuando invece sul tema che è appunto l'oggetto della seduta, vorrei capire il discorso dell'80% per quanto concerne i condomini. Vale a dire, se in un condominio ci si trova davanti a un condomino che per disoccupazione o

altri motivi particolari non è in grado di coprire quel 20% dell'intervento, cosa succede?, questo tiene bloccata tutta la ristrutturazione, oppure si riesce a intervenire in altri modi? Infatti come dire sui condomini la non copertura del 100% potrebbe essere un rischio sotto questo profilo.

Un'altra domanda che volevo fare, ma spero che sul punto ci potremo aggiornare molto presto, è quella sugli sms. In particolare, volevo capire dal sottosegretario in quale percentuale questi soldi arrivino poi effettivamente alle tre regioni colpite dal terremoto, o se ci sono in qualche modo delle trattenute – sappiamo tutti il caso dell'Aquila e altri -, semplicemente per rispondere alle domande che mi vengono rivolte e alle quali, con le ho informazioni trovate in rete, non riesco a rispondere.

Poi avrei altre domande, ma mi sembra di capire che andremo ad una prossima seduta.

Consigliera **DONINI**:

Avrei una precisazione brevissima da chiedere all'assessore Gazzolo. La classificazione sulle schede Edes corrisponde alla stessa utilizzata per gli edifici pubblici scolastici? Ho capito, quindi si utilizza la stessa identica classificazione sia per gli edifici pubblici che per quelli privati. Grazie.

Consigliere **MONTANARI**:

Presidente, condivido la scelta della seduta di Commissione e penso anche, sentita la discussione, che faremo bene a mantenere il *trend* spiegato dal consigliere Monari, che faceva parte dell'accordo, e cioè di avere aggiornamenti in I Commissione, io dico anche frequenti, lo dico al sottosegretario, alla Giunta, aggiornamenti frequenti perché è talmente complessa la questione che è meglio stare al merito e approfondirlo. Tant'è che, oggettivamente, dopo la prima introduzione complessa, puntuale, ancorché parziale, come lo stesso sottosegretario ha detto, c'è stata un'esigenza diffusa di interventi con domande puntuali, ancorché non avessimo affatto completato il quadro.

Mi stupisce apprendere dal consigliere Favia che, qualora si fosse terminato il quadro, non avremmo imparato tramite una notizia di agenzia, ma direttamente in seduta, la sua opinione espressa sul presidente Errani (una "barzetta cosmica" perché prima che uscisse quella agenzia bisognava aver parlato col giornalista, lei doveva scrivere, qualcuno doveva ricevere e ciò avveniva nel frattempo, quando le relazioni erano in corso di svolgimento).

Quindi, quando ho fatto la modesta osservazione che serviva, come alla fine abbiamo avuto, un quadro generale per poterne discutere, e l'ho detto all'inizio della discussione, insomma, era anche per favorire il fatto che democraticamente i confronti ci potevano essere qui dentro. Se poi il consigliere Favia aveva la mia stessa esigenza perché consapevole – perché l'ha detto ora nel suo intervento - che sarebbe stato meglio dirlo qua anziché là, ma c'è stata uno "spezzettamento" e quindi l'ha detto là, cioè da qua per parlare là, allora poteva chiedere lui stesso che si finisse di completare il quadro di informazioni, per poi intervenire per primo e porre la questione.

Questione di stile, perché anch'io come gli altri componenti della Commissione ritengo che una discussione aperta, franca, come sempre avviene nelle nostre sedute, ci debba stare, debba avvenire. Avviene anche in Aula. Quello che mi dispiace sono le strumentalità.

Ad esempio, io ritengo - e non ho niente da aggiungere a quello che hanno detto i consiglieri Bonaccini e Monari - che la dichiarazione del consigliere Favia sul presidente Errani equivalga ad una "coltellata nella schiena" al commissario. I ruoli in più non sono tre, sono due, perché il presidente l'hanno eletto i cittadini dell'Emilia-Romagna, è presidente della Conferenza delle Regioni ed è stato nominato commissario.

Perché è una coltellata al commissario? Perché verrà utilizzata per fare illazioni. Non riusciranno a dire che va a discapito di quello che sta facendo per il terremoto, perché tutti hanno visto la prontezza con cui ha agito, quindi questo non verrà detto, ma potrebbe essere che sulla Stato-Regioni si crei un'alea di incertezza, nel momento in cui (e il consigliere Favia il sistema politico lo conosce bene, difettoso o non difettoso, lo conosce benissimo, tant'è che vuole smontarlo e rimontarlo) il tema è che si indebolisce un uomo che ha un incarico monocratico e che abbiamo l'esigenza che interloquisca nel pieno dei suoi poteri riconosciuti in campo nazionale, per portare in Emilia e nel Paese quello che serve, in Emilia e nel Paese.

Ora so qual è l'obiezione: la somma delle lobby, i sistemi di potere. E qui viene in campo il ruolo anche nostro, di questa Commissione assembleare. Sono sicuro che se fai un'assemblea a Cento, o a Poggio Renatico, o in un Comune del modenese e tu vieni a dire queste cose con, a fianco del presidente, quegli stessi grillini che ti danno il voto, perché tu sei contro il sistema politico con tante ragioni, là ti fischiano, ti fischiano. Se Vasco avesse del tempo da perdere e se non fosse che i nostri cittadini sono più intelligenti, perché questa discussione non la vogliono sentire, tant'è che facciamo bene a farla qua, perché là non vogliono sentire queste discussioni... Ma l'agenzia c'è e va commentata. Lo stai indebolendo nel momento in cui questa Regione è in maggiore difficoltà e su un problema che chiama in causa il Paese. Nel momento in cui stiamo peggio, tu dai una "coltellata nella schiena" al presidente. Ti dovresti un po' vergognare e te lo dico non a microfono chiuso, non parlo a microfono chiuso.

Per quanto riguarda poi le deregistrazioni che ha chiesto il presidente, sono d'accordissimo, ma il dibattito è già stato recuperato dalla discussione successiva. E la parte finale dell'intervento del consigliere Defranceschi, già giustificava la risposta del consigliere Bonaccini, ma il consigliere Defranceschi sa benissimo come sappiamo tutti noi che era stato molto più pesante. Qualche cosa detta a microfono spento è molto più pesante, ma già l'ultima parte dell'intervento giustificava una risposta nel merito. Come ugualmente la notizia di agenzia, secondo me, merita anche da parte mia una valutazione dopo quello che aveva detto il consigliere Favia. Questo fa parte del libero dibattito.

Quello che invece può portare nocimento nei confronti dei cittadini è che si agitano speculazioni e furberie quando speculazioni e furberie non ci sono. E giustamente il presidente sottolineava: se ci fossero dovrebbero essere segnalate nel merito.

In questa sede ringrazio la Giunta, che ha presentato un quadro di flessibilità e complessità di interventi, ad esempio sulla questione delle scuole, ma anche sulla questione delle imprese, che affrontano la regolarità dell'anno scolastico e probabilmente le misure di messa in sicurezza temporanee che consentono alle imprese di partire prima, in sicurezza.

E' strano che di tutto si sia discusso e non del punto della sicurezza, dove c'è un dibattito incredibile. Giustamente ci siamo dovuti occupare anche degli "eccetera"; son stati introdotti non dalla maggioranza gli "eccetera"; è stato giusto che ce ne occupassimo. Ma secondo me questa discussione aiuta anche chi è all'opposizione o vuol far l'opposizione, perché so che si è molto più avvertiti dopo a non pestare delle "bucce di banana".

Volevo sapere come stanno andando le autorizzazioni temporanee.

Siccome, per avere meno burocrazia possibile, è stata prevista la possibilità che un tecnico firmi, i tecnici stanno firmando? quali sono i problemi che incontrano? Perché questo è un tema molto importante. Penso che a capo di tutto ci sia il fatto che 2 miliardi e mezzo sono una goccia d'acqua nel mare che serve. Un terremoto in pianura che coinvolge quasi un milione di abitanti, il 2% del PIL nazionale con la qualità che esprime, non l'ha mai avuto nessuno nell'epoca moderna. Questi sono i due pilastri. Allora, quei due miliardi e mezzo son ben pochi, non arrivano da nessuna parte, occorrono altri provvedimenti e altre risorse.

Ho fatto questa domanda alla quale tenevo tantissimo. Concludo con una valutazione positiva, per il tipo di proposta riguardo ai lavori della Commissione, che - come ho detto all'inizio - secondo me è giusto che continuino con franchezza, anche perché ho la speranza che la franchezza che abbiamo in Commissione serva a far dolere meno le menti dei cittadini: se discutiamo qui e ci chiariamo, non facciamo delle osservazioni dubitative della nostra saggezza nei confronti dei cittadini medesimi.

Consigliere **MONARI**:

Grazie presidente. Mi scusi, ma per la lealtà e la correttezza che contraddistinguono i nostri rapporti mi corre l'obbligo di doverla informare che mi son "portato avanti" come il collega Favia e ho risposto all'agenzia del collega Favia.

Presidente **LOMBARDI**:

In conclusione, mi sento di dire che la seduta di oggi è stata sicuramente utile. Dal mio punto di vista, mi dispiace di più per l'intervento interno alla discussione della Commissione sulle varianti, che non per l'agenzia del consigliere Favia, perché quello ci sta - non gli dò così credito da poter indebolire il presidente Errani - e rimane al di fuori dei lavori della Commissione. Invece, il tenore di alcune cose dette in seduta, che non sono illegittime o sbagliate, ma rischiano di incrinare un clima, ci costringono a fare il lavoro in maniera più difficoltosa. E siccome il nostro scopo non è quello di litigare fra di noi, ma di

capire meglio i problemi per poi fare i nostri interventi, più manteniamo un clima consono all'interno della seduta e meglio è.

Questo ovviamente dipende da chi è all'opposizione e dipende anche da chi è in maggioranza, perché, alla fine, alcune cose interessanti, almeno per me, sono emerse, anche per svolgere il nostro ruolo esterno: a partire dalla priorità delle scuole e del modo con il quale si intende affrontarla. Ad esempio, la questione degli appalti per i moduli, dove uno può partecipare a otto gare e vincerne eventualmente tre, mi sembra una cosa positiva, perché è una delle cose che anch'io mi ero posto, sia come capacità di risultato, sia come sospetto che non vincano magari sempre i soliti.

L'altra questione, sul protocollo di legalità, mi è sembrato di capire che oltre alle vicende che riguardano i soggetti pubblici, questo protocollo può in qualche modo sostenere anche i privati. Anche questo mi sembra una cosa positiva, perché il pericolo di infiltrazioni c'è anche negli appalti privati, che non saranno tutti della casettina singola, ma anche di imprese che coinvolgono cifre importanti.

Ho capito, e credo sia patrimonio comune, che la stazione appaltante è il commissario per tutti gli edifici pubblici e per quanto riguarda i beni artistici e culturali, mentre rimangono a carico dei Comuni le opere diciamo di piccola manutenzione.

Mi pare quindi che il prosieguo di queste sedute di Commissione, ci può far capire meglio come vanno le cose, sia per avanzare le nostre perplessità, sia per essere più consapevoli delle informazioni nei confronti dei cittadini.

**Sottosegretario BERTELLI:**

Due ultime puntualizzazioni sul tema delle stazioni appaltanti, perché è bene essere precisi. Di cosa si occuperà il commissario.

Così come stiamo facendo sui moduli, di tutti gli interventi transitori provvisori che comportano naturalmente una decisione comune del Tavolo istituzionale composto dai sindaci, tendiamo a concentrare le procedure. Vale naturalmente per le scuole. Varrà sicuramente per le opere provvisorie degli uffici dei municipi, varrà per i moduli e anche per la terza modalità.

Non ho finito di fare la carrellata delle misure relative alle abitazioni private.

Ho detto il CAS come intervento immediato, ho detto gli affitti come secondo elemento, ho detto interventi immediati in A e in B per poter tornare immediatamente negli immobili, ma sarà necessario, alla fine di tutto ciò, individuare dei moduli provvisori da realizzare nei comuni più danneggiati per ospitare quelle persone che usciranno dalle tende e che non hanno avuto soluzione nelle prime due disponibilità.

Anche in quel caso, vale a dire moduli provvisori per soluzioni abitative, sarà il commissario che se ne occuperà. Però al momento mi fermo. Per i beni culturali, tanto per essere chiari, c'è un problema che riguarda Soprintendenza e Curia, perché non sono tutti pubblici, quindi anche lì dovremo individuare e scegliere le forme consentite dalle norme.

**Presidente LOMBARDI:**

Ad esempio, per il Comune di San Felice, quello che si vede nella foto, quando si tratterà di ricostruire, l'appalto lo fa il Comune o la fa il commissario ?

Sottosegretario **BERTELLI**:

Ora non siamo in quella fase. Attenzione: alcune scuole non le fa né il commissario né il sindaco, nel senso che sono donazioni di soggetti (privati, banche, fondazioni, di un'altra regione che ha deciso di donare quell'intervento a quel comune) e in quel caso non rientra nella procedura del commissario, a meno che non si tratti anche lì di fare una procedura per la localizzazione, quindi con variante allegata dell'area.

Naturalmente, se non ci sono soldi pubblici del commissario chiediamo comunque al Comune e al donatore di svolgere un'attività ad evidenza pubblica per individuare il soggetto realizzatore della struttura, ma rispettando il codice che ci siamo appena dati. Ma non rientrando né nelle nostre attività, né in quelle del sindaco, il privato ha titolo naturalmente a fare come vuole. E vi sono una pluralità di casi in questo senso.

Finisco poi sul tema dell'80% delle abitazioni perché era stato chiesto a più riprese. Sull'IMU non mi esprimo perché non azzardo una risposta che potrebbe essere smentita: prima studiamo ancora.

Sul tema dell'intervento 80% vi invito a leggere il DPCM, cosa che stiamo facendo anche per approfondire, approvato la settimana scorsa il 5 luglio, dove sono previsti sia la suddivisione delle risorse tra le Regioni, sia il tema dell'80 / fino all'80% per gli interventi di ricostruzione sulle abitazioni.

Nel testo si chiarisce sostanzialmente perché si parla dell'80% dell'abitazione principale, si parla dell'80% delle parti comuni di un edificio con più unità abitative. Nel caso comunque vi sia un'abitazione principale dentro - altrimenti se non vi fosse l'abitazione principale non ci sarebbe nemmeno l'80% - è complicato. Da dove nasce la complicazione ? Dalla cosa che appena finito di dire il consigliere Montanari e cioè: i 2 miliardi e mezzo a disposizione non sono sufficienti a coprire tutte le necessità.

Noi siamo partiti dalle scuole non a caso, perché è l'attività preponderante; discuteremo rapidamente di alloggi e il fino all'80% è un tetto invalicabile, nel senso che le risorse a disposizione del commissario sono fino all'80%. Non ci si possono attaccare altre cose, a meno che non intervenga - questo sì - la defiscalizzazione, o il famoso 55% sugli interventi di ristrutturazione straordinaria per chi la fa. Ma, come sapete, oggi è coperta solo per il 2013, non per gli anni a venire, quindi questo è un limite. Il 20% mancante potrebbe averne beneficio, ma in questo caso è coperto solo per quest'anno. Pertanto, prima di chiudere su questa partita, abbiamo dei conti molto severi da fare, non solo per individuare cosa significa fino all'80%, anche in caso di demolizione e ricostruzione naturalmente...

Se infatti non metto delle regole, è evidente che mi trovo molte persone che hanno la casa danneggiata in classe C e mi dicono: "io tiro giù e ricostruisco, così mi faccio una casa nuova e antisismica", ma non ho i soldi per fare questa cosa e non posso nemmeno autorizzare demolizioni, quando invece mi trovo di

fronte un edificio che è solo danneggiato e che può essere ripristinato con le condizioni di prima.

Quindi bisogna essere molto fiscali sul punto e naturalmente io ai soggetti titolari, che verranno a portarmi le perizie, verificherò se effettivamente le perizie corrispondono al grado di danneggiamento che ha la casa. Poi uno può decidere di demolire e ricostruire, ma io non pagherò come se fosse ristrutturazione. Il danno, non un'altra cosa. Altrimenti succederà un "pandemonio". Quindi la questione è ancora complicata e sul tema abbiamo a giorni anche l'incontro coi sindaci.

Per questa cosa che ho appena finito di dire è motivata la presenza a Roma del presidente Errani, che ci sarebbe stata anche se non fosse stato presidente della Conferenza delle Regioni e perché oggi c'è un incontro decisivo col Governo sui temi della *spending review*. E' indispensabile, anche ai fini di portare a soluzione un tema che a tutt'oggi non è affatto affrontato e risolto: maggiori risorse sulla disponibilità del terremoto, perché altrimenti noi ci fermiamo a Natale.

Infine, entro il 27 luglio è previsto l'invio alla Commissione europea della documentazione relativa alla richiesta dei fondi di solidarietà europea, i famosi 250/200 milioni. La cosa è in fase di ultimazione come istruttoria. Naturalmente non riguarda solo la nostra Regione, stiamo facendo la regia con le altre due Regioni.

Quando invieranno a giorni quella documentazione in Commissione europea, si saprà di quant'è il livello dei danni, perché si tratta della stima concreta del livello di danni su tutte le aree di tutte le regioni, e vedrete che ci sarà uno scarto tra le somme a disposizione e quella cifra enorme. Credo che il lavoro da fare in questo caso, comune, che non riguarda solo il presidente Errani in qualità di commissario e di presidente della Conferenza delle Regioni, ma noi stessi e tutto l'aiuto che potremmo dargli, sarà effettivamente quello di andare alla ricerca di risorse, altrimenti stiamo parlando di niente.

Presidente **LOMBARDI**:

Ringrazio il sottosegretario alla presidenza della Giunta e gli assessori intervenuti per aver partecipato a questa seduta della I Commissione. La seduta è conclusa.

*La seduta termina alle ore 18.25.*

*Approvato nella seduta dell'11 settembre 2012.*

La Segretaria  
*Claudia Cattoli*

Il Presidente  
*Marco Lombardi*